

CCCVI SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

VENERDI' 29 GENNAIO 1965

Presidenza del Vicepresidente SOTGIU GIROLAMO

indi

del Presidente CERIONI

I N D I C E

Disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1965». (158) (Continuazione della discussione):

CORRIAS, Presidente della Giunta	6873-6890
PREVOSTO	6882
DEL RIO, Assessore all'agricoltura e foreste	6883
ZUCCA	6883-6891-6896
GHIRRA	6884-6886
URRACI	6885
SPANIO, Assessore ai lavori pubblici	6886-6897
CONTU ANSELMO, Assessore all'igiene e sanità	6887-6897
LAY	6887
CUCCU	6888
TORRENTE	6889
SASSU	6889
SOTGIU GIROLAMO	6890-6895
PUDDU	6891
CONGIU	6891
ABIS, Assessore al lavoro e previdenza sociale	6893
COTTONI, Assessore ai trasporti e turismo	6895
CAMBOSU	6898

La seduta è aperta alle ore 10 e 35.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1965». (158)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1965».

Sono stati presentati, dopo la chiusura della discussione generale, alcuni ordini del giorno che verranno messi in votazione, ma dei quali non è consentita la illustrazione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Ordine del giorno Torrente - Nioi - Congiu:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione generale sul progetto di bilancio per il 1965, rilevato che, nonostante i ripetuti impegni, neppure nel corso della presente legislatura la Giunta regionale ha presentato al Consiglio un disegno di legge per la regolamentazione dell'esercizio della caccia in Sardegna; tenuto conto che il profondo malcontento e la vasta agitazione determinati, fra le organizzazioni e le masse di cacciatori isolani, dal complicato e contraddittorio calendario venatorio 1964-65 hanno costretto l'Assessore competente ad emettere ripetuti decreti modificativi; considerato che, a causa dello svolgimento delle elezioni regionali, si corre il rischio di una elaborazio-

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

ne frettolosa ed insoddisfacente anche del calendario venatorio 1965-66; impegna la Giunta a convocare al più presto una riunione regionale di tutte le organizzazioni provinciali interessate per la elaborazione e la definizione del calendario venatorio 1965-66». (9)

Ordine del giorno Ghirra - Sotgiu Girolamo - Nioi:

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione generale sul progetto di bilancio per l'anno 1965, rilevata la drammatica situazione determinatasi nell'Isola come riflesso delle misure di politica anticongiunturale adottate e perseguite dal Governo e che hanno comportato: a) il licenziamento, nel corso del 1964, di circa 15.000 lavoratori particolarmente nel settore dell'edilizia e delle industrie collegate; b) l'aumento della disoccupazione e la continuazione della emigrazione; c) la riduzione del monte salari corrisposti ai lavoratori occupati, l'accentuazione dei ritmi produttivi e il contenimento delle libertà sindacali; d) l'ulteriore riduzione della capacità di acquisto delle masse popolari, la contrazione dei consumi elementari e di prima necessità, mentre è continuato a salire il costo della vita; e) la paralisi dell'attività e dell'iniziativa degli enti locali conseguente al blocco della spesa pubblica; considerato che le misure anticongiunturali hanno rafforzato il disegno del padronato monopolistico diretto a subordinare all'interesse privato le esigenze della collettività e che la ridata fiducia ai gruppi capitalistici è stata resa possibile aggravando le condizioni di vita e di lavoro dei lavoratori e cacciando nella crisi le piccole e medie imprese; ritenuto che la Giunta regionale, accettando e condividendo da una parte le misure adottate dal Governo e rinviando dall'altra l'elaborazione e attuazione del Piano quinquennale di rinascita violando la stessa legge n. 588, si è resa corresponsabile dell'attuale stato di recessione e di degradazione dell'economia dell'Isola; impegna la Giunta: 1) ad esercitare nei confronti del Governo un'energica, urgente e permanente azione di contestazio-

ne dell'orientamento politico, che sacrifica, col Mezzogiorno, la Sardegna frustrandone le esigenze e le aspirazioni di rinnovamento e mortificandone i poteri autonomistici; 2) ad intervenire con fermezza presso le aziende e le organizzazioni padronali per ottenere di bloccare ogni ulteriore misura di licenziamento o di riduzione delle ore di lavoro; e per discutere, con l'intervento dei sindacati, programmi produttivi di espansione e di sviluppo; 3) a disporre con la massima urgenza un piano di emergenza che, concentrando i fondi dei primi due programmi esecutivi ancora in larga parte giacenti presso gli istituti bancari, i fondi ordinari e i residui dei bilanci regionali e operando il coordinamento di tutti i fondi pubblici disponibili, arresti l'aggravarsi del fenomeno di recessione, e favorisca la ripresa della occupazione, dei redditi di lavoro con l'elevamento delle condizioni economiche e sociali delle masse popolari». (10)

Ordine del giorno Raggio - Cois:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge 158 concernente il bilancio della Regione per l'anno 1965, constatata la aggravata situazione della abitabilità dell'Isola, constatato altresì che risulta essere del tutto inoperante la legge regionale 21 luglio 1964, n. 15 concernente il miglioramento delle condizioni di abitabilità nell'Isola in quanto la Giunta regionale, nonostante le ottimistiche assicurazioni, non è riuscita a reperire, presso gli istituti di credito, i finanziamenti necessari alla attuazione dei programmi di cui alla citata legge (39 miliardi di lire), programmi del resto insufficienti a soddisfare interamente le circa 30.000 richieste giacenti, e che pertanto, allo stato attuale, l'Amministrazione regionale non è neppure in grado di assicurare i finanziamenti dei pochi decreti già emessi (circa 700), impegna la Giunta a proporre al Consiglio, con la sollecitudine che la situazione richiede, nuovi provvedimenti capaci di incidere effettivamente nella situazione della abitabilità nell'Isola». (11)

Ordine del giorno Raggio - Cois:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge n. 158 concernente il bilancio di previsione della Regione per l'anno 1965 impegna la Giunta a presentare al Consiglio per l'approvazione, entro due mesi, il piano di finanziamento di opere pubbliche degli enti locali in attuazione della legge regionale 27 novembre 1964, numero 19». (12)

Ordine del giorno Manca - Atzeni Licio - Nioi:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione del disegno di legge sullo stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1965; constatato il perdurare della grave situazione esistente nella gestione delle ferrovie concesse; constatata inoltre l'esigenza, pubblicamente manifestata da consessi rappresentativi e organi sindacali e di opinione di mettere fine alla gestione privata dei pubblici servizi di trasporto urbano; richiamati i propri ordini del giorno in data 2 maggio 1962 e 9 aprile 1964; considerato il ritardo con cui si procede nella realizzazione degli impegni contenuti negli ordini del giorno richiamati; considerata altresì la primaria funzione cui devono assolvere nel quadro di una economia programmata le questioni relative ai trasporti pubblici; impegna la Giunta: 1) a riferire al Consiglio le risultanze della Commissione di inchiesta di cui all'ordine del giorno del 9 aprile 1964; 2) a procedere con maggiore speditezza negli impegni di cui al punto uno e due dell'ordine del giorno più sopra citato e riferire al Consiglio sullo stato attuale della questione; 3) a promuovere concreta azione di sostegno, nei riguardi degli enti locali interessati, perchè sia dato rapido corso alla pubblicizzazione dei servizi urbani di trasporto particolarmente nei centri più importanti dell'Isola». (13)

Ordine del giorno Cois - Raggio:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul progetto

di bilancio di previsione per il 1965 considerato che ancora oggi si trovano in Sardegna alcune migliaia di case rese inabitabili dalle alluvioni del 1951, impegna la Giunta a predisporre gli strumenti necessari perchè nel corso della presente legislatura si dia garanzia agli interessati che, con qualunque mezzo a propria disposizione, si provvederà alle riparazioni delle case danneggiate». (14)

Ordine del giorno Cherchi - Lay Giovanni - Torrente - Prevosto - Urraci:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito generale sul bilancio di previsione per il 1965, convinto che per arrestare il decadimento dell'economia agricola sarda e per rendere più efficaci gli investimenti previsti dalla legge n. 588 e dall'attuazione del Piano di rinascita, sempre più si rende indispensabile una azione vigorosa della Giunta regionale che si faccia centro promotore e coordinatore di una politica tale da assicurare la ripresa produttiva e lo sviluppo dell'agricoltura sarda e ne appronti gli strumenti operativi idonei ed efficienti; persuaso della necessità, ai fini dello sviluppo agricolo, di superare l'attuale dispersione degli interventi in agricoltura determinata dall'esistenza e dalla diversità degli indirizzi perseguiti dagli attuali enti agricoli operanti in Sardegna; impegna la Giunta: 1) a promuovere una vigorosa azione presso il Governo centrale onde indurlo alla istituzione dell'Ente regionale per lo sviluppo agricolo che operi sotto il controllo della Regione e si ponga quale strumento fondamentale di propulsione, attuazione e coordinamento degli obiettivi del Piano di rinascita; 2) a ottenere, portando a termine una questione che si trascina da troppo tempo, dal Governo nazionale il passaggio degli Enti di riforma attualmente operanti in Sardegna sotto il controllo della Regione Sarda ai fini della loro democratizzazione e dell'inserimento della loro attività e dei loro apparati entro il quadro delle impostazioni e delle prospettive del Piano di rinascita». (15)

Ordine del giorno Cambosu - Ghirra - Sotgiu Girolamo - Raggio:

«Il Consiglio regionale, a conclusione del dibattito sul bilancio per il 1965; considerato il gravissimo stato dell'edilizia e delle attrezzature sanitarie nell'Isola ed in particolare nella Città capoluogo della Regione; constatato che le condizioni di ricettività e di igiene nel campo dell'assistenza pubblica ospedaliera hanno raggiunto ormai limiti di insopportabilità nei confronti di una elementare sicurezza sanitaria; rilevato che sono stati inconsistenti o nulli gli interventi statali in materia, e che sono da ritenersi accantonate e comunque lontane da una vicina prospettiva di realizzazione le premesse del cosiddetto «Piano Bianco»; impegna la Giunta: 1) ad intervenire con urgenza presso il Governo centrale perché, indipendentemente da progettazioni complessive, voglia considerare la grave e particolare situazione ospedaliera della città di Cagliari; 2) a voler comunque definire gli impegni assunti fin dal 1952 dall'Amministrazione regionale con assunzione diretta di responsabilità ed oneri in collegamento con le norme di coordinamento previste dalla legge 11 giugno 1962, n. 588». (16)

Ordine del giorno Serra - Latte - Campus - Murgia - Cara - Soggiu Piero:

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul disegno di legge concernente il bilancio di previsione dell'esercizio 1965 e con particolare riferimento agli stanziamenti relativi al settore dell'igiene e sanità; considerato che così come nei precedenti bilanci del quindicennio decorso, anche per l'attuale la Regione ha fatto tutto il possibile per proseguire a colmare le secolari carenze particolarmente gravi nel settore medesimo; peraltro, ogni ulteriore sforzo deve essere sostenuto con massicci interventi e, soprattutto, di provenienza esterna; considerato che, nel campo specifico ospedaliero, nonostante la istituzione di nuovi ospedali regionali (quali, tra gli altri, S. Gavino, Lanusei, Bosa, Sorgono, Muravera ecc.); nonostante i numerosi

e reiterati interventi pure regionali a favore di istituti locali o zonali (quali, tra gli altri, Thiesi, Tempio, Ghilarza, ecc.); nonostante gli interventi disposti da leggi speciali regionali (quali quelli a favore dei nuovi ospedali di Sassari e Oristano); nonostante le altre provvidenze ottenute (come, ad esempio, nel caso di Isili) da Enti locali, che talvolta non sono riusciti ad assorbire per difetto di garanzie od altri motivi; le insufficienze e addirittura carenze di ospedali sono tuttora gravissime in tutta l'Isola, compreso — in modo addirittura tragico anche riguardo alla sua funzione provinciale e regionale — l'ospedale del capoluogo della Regione; ritenuto che da tempo è stato preannunciato il piano ospedaliero nazionale, che verrà compreso nella programmazione tuttora all'esame del Governo; e che è recentissima l'approvazione, da parte del Consiglio dei Ministri, di un disegno di legge relativo ad un primo programma biennale per lire 130 miliardi, per la concessione, a favore degli enti promotori, dei contributi statali nelle spese delle opere di cui trattasi; ritenuto che l'art. 13 della legge 11 giugno 1962, n. 588 prevede l'assegnazione a carico delle disponibilità del Piano di rinascita, degli oneri a cui gli enti locali debbono far fronte proprio nelle specifiche iniziative che si erano presentate possibili ovvero in quelle che potranno verificarsi nello stesso quadro; impegna la Giunta: 1) ad insistere con la massima decisione ed energia presso le competenti autorità governative centrali perché il piano generale ospedaliero e quello biennale suindicato comprendano le necessità degli ospedali della Sardegna, con particolare riguardo alla completa e definitiva risoluzione del grave problema dell'ospedale di Cagliari, nonché di quello di Nuoro e degli altri che risultino carenti di finanziamento; 2) a promuovere, in funzione integrativa, la applicazione, come sopra detto, dell'art. 13 della legge 11 giugno 1962, n. 588, a favore delle iniziative ospedaliere intraprese o da intraprendere, che non possono essere comprese integralmente nel piano nazionale; 3) ad intensificare, e nel modo più organico e coordinato, gli interventi regionali a favore de-

gli ospedali ed istituti similari, con particolare riferimento a quelli da completare, quali, tra gli altri, l'ospedale di Iglesias, le Terme di Fordongianus, l'Istituto di S. Leonardo ed altri, i quali da anni attendono il completamento delle strutture e l'inizio della gestione». (17)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dichiarazioni che mi accingo a fare concludono la discussione su questo bilancio, che è l'ultimo della quarta legislatura. Un bilancio (è stato detto da più parti) che ricalcava le caratteristiche e gli aspetti dei bilanci precedentemente presentati ed approvati negli anni scorsi.

Debbo, anzitutto, riconoscere la esattezza di una critica rivolta anche talora in forma violenta, sul ritardo della presentazione del bilancio. Anche quest'anno non sono stati rispettati i termini che le Norme di attuazione prevedono ed il bilancio è stato presentato, in ritardo, negli ultimi giorni di novembre.

Io penso comunque (come ho avuto occasione di dire in altra circostanza) che con la nuova legislatura si potrà regolarizzare anche questa situazione e che, cessati tutti i motivi che possono avere originato i ritardi, si potrà procedere alla discussione del bilancio nei termini previsti dalle Norme di attuazione e corredato da tutti gli allegati che la nuova legge Curti prevede.

Dico subito, comunque, che il ritardo non è dovuto affatto — mi si creda — alla volontà di mortificare il potere legislativo o di costringerlo a discutere il bilancio in termini molto ristretti, ma che è dipeso realmente da varie circostanze. Anzitutto è dipeso dalla nuova impostazione che al bilancio si è dovuta dare e dal fatto che, in un primo tempo, si riteneva che la Regione non dovesse seguire le orme dello Stato nel predisporre il bilancio in un certo modo. Cioè, dai rapporti tra la Regione ed il Ministero del te-

soro (quei rapporti che si intrattengono per chiarire gli aspetti della nostra vita amministrativa) sembrava, almeno in un primo tempo, che noi dovessimo ancora continuare a presentare il bilancio nella vecchia forma e che, successivamente, sarebbe stato emanato un provvedimento speciale che facesse obbligo a tutte le Regioni a Statuto speciale di presentare il bilancio nelle stesse forme in cui lo ha presentato il Governo centrale al Parlamento. Questa circostanza ci ha fatto perdere un po' di tempo, per cui, allorché sono arrivate le disposizioni scritte che ponevano in risalto la necessità che la Regione adeguasse il suo bilancio, nella forma esterna e nel contenuto sostanziale, a quello presentato dal Governo, abbiamo dovuto affrettare il tempi della stesura nuova che, come avete visto, è molto complicata e che, quindi, anche nella preparazione ha richiesto parecchio tempo.

Debbo anche dire che questo ci ha impedito di allegare al bilancio (così come è previsto per la legge statale) la relazione previsionale di cui si è parlato e la situazione dei residui. Ripeto, dall'anno venturo (cioè da quest'anno, dal 1965) nei termini previsti dalla legge la Giunta sarà in grado di avere tutti gli elementi per poter presentare il bilancio nei termini previsti e con tutti gli allegati in modo che il Consiglio possa avere maggior tempo per discuterlo e per approfondirne i singoli aspetti.

Vi è stato anche lo sforzo di coordinare il bilancio con il programma quinquennale. Voi sapete che in questo programma, nella somma globale degli investimenti, è previsto anche l'apporto del bilancio regionale per una cifra pari a 85 miliardi; ciò si è ritenuto di doversi fare in una prospettiva non vincolante per il Consiglio, (il quale è l'organo che deve approvare i singoli bilanci) per costituire una traccia per le future amministrazioni prevedendo la quota di investimenti che deve ricadere nel bilancio anno per anno, in modo che essa, sommata agli interventi del Piano di rinascita e della Cassa per il Mezzogiorno (ora che la legge pare venga riapprovata) ed agli interventi del bilancio

ordinario dello Stato, possa globalmente produrre, nel settore economico ed in quello sociale, gli effetti che nel Piano quinquennale sono indicati. A questo riguardo desidero sottolineare un aspetto positivo che è sfuggito, oppure non è stato posto nel dovuto risalto, cioè che il programma quinquennale verrà dibattuto con molto tempo disponibile dai Comitati zonali, in modo tale che esso possa arrivare alla Giunta, prima, ed al Consiglio, poi, con tutti gli elementi necessari.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI

(Segue CORRIAS) Le aspirazioni periferiche che abbiamo riconosciuto essere elemento indispensabile per una programmazione democratica e che, nella preparazione del Piano dodecennale, erano state sì tenute presenti, ma in termini molto strozzati, questa volta hanno la possibilità di essere presentate in modo da costituire veramente la interpretazione più autentica delle vedute dei singoli amministratori comunali e rappresentanti degli enti sindacali ed economici, cioè, di quelle categorie che, in sede locale, hanno indubbiamente, maggiore possibilità di conoscere le esigenze delle singole zone. Questo è un atto positivo di cui occorre prendere atto.

Quanto dicemmo nelle dichiarazioni programmatiche del 1963, non era cioè frutto di vuote parole, ma intima convinzione, perché volevamo associare il più possibile a questa nostra fatica, e quindi al risultato finale di essa, tutte le forze locali, autentiche, genuine le quali (come dicevo in altra occasione) non avevano mai potuto esprimere nella loro compiutezza, le loro aspirazioni, le loro vedute, le loro proposte.

Io devo prendere atto, con soddisfazione, della relazione di maggioranza la quale integra e ricalca la relazione della Giunta; e debbo dare ancora atto al relatore, onorevole Stara, di avere verbalmente chiarito i punti principali di questa relazione; così come devo ringraziare tutti coloro che sono intervenuti, in particolare — mi si consenta — coloro che hanno parlato a nome della maggioranza in termini realistici.

Io vorrei che si chiarisse, a questo punto, il fatto che taluno della maggioranza possa esprimere dei rilievi all'azione della Giunta. Ieri, l'onorevole Bagedda (che non è presente) ha denunciato un certo doppio gioco esistente per la circostanza che elementi della maggioranza parlino non lodando tutto quello che fa la Giunta, ma anzi sottolineandone carenze, lacune; questo non è, affatto, un doppio gioco, ma è indice di senso di responsabilità che li porta a esprimersi in termini realistici, dato che anche la maggioranza (come l'opposizione) ha il dovere di sottolineare i risultati positivi dell'azione dell'esecutivo, ma anche quello di porne in risalto le lacune e le carenze.

Se talora elementi della maggioranza pongono in rilievo lacune e carenze, implicitamente riconoscono che tutto l'altro è positivo: né siamo qui per ricevere lodi od encomi, ma solamente per compiere il nostro dovere e per cercare di far tesoro di tutti gli insegnamenti che ci vengono da ogni parte del Consiglio. Non, quindi, un conformismo, che stonerebbe veramente, ma un contenuto realistico degli interventi, così come han fatto il collega Zaccagnini, il collega De Magistris, il collega Piero Soggiu, il collega Masia.

Debbo, inoltre, intrattenermi sui rilievi contenuti nella relazione di minoranza; e devo prendere atto del discorso, veramente serio e costruttivo, che il relatore di minoranza ha fatto ieri sera al termine della discussione. Se il discorso dell'onorevole Cuccu fosse stato fatto prima (capisco che non sarebbe stato possibile) in modo di averlo a disposizione, si sarebbe potuto prendere veramente come base di discussione, perché il realismo e l'obiettività che lo hanno contraddistinto sono stati veramente notevoli. Purtroppo non potrò rispondere che in misura limitata perché gli appunti sono stati presi, così, all'ultimo momento, e indubbiamente non tutto è stato possibile annotare.

Per quanto riguarda la relazione economica, dirò che (come del resto, mi pare, ha detto l'onorevole Cuccu, ieri sera, trattandone l'aspetto più importante) non l'abbiamo presentata con il bilancio (come in passato)

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

perché essa è allegata e contenuta nel programma quinquennale, che è stato distribuito a tutti i consiglieri proprio nei giorni in cui è stato distribuito il bilancio.

Non abbiamo voluto fare un doppione e ci riserviamo di intervenire in sede di discussione nel programma quinquennale con tutto il tempo necessario a disposizione per approfondirne i singoli problemi. La Giunta non si sottrarrà, e penso neppure la maggioranza, al compito responsabile di valutare a fondo tutti gli aspetti del programma quinquennale, quelli che il Centro di programmazione ha ritenuto di dover suggerire, quelli che ci verranno dai singoli Comitati zonali di sviluppo, quelli che saranno espressione del Comitato di consultazione sindacale; cioè tutte le voci (da qualsiasi parte provengano) che possano consentire all'assemblea una discussione serena, ma anche vasta per giungere a conclusioni veramente positive.

Dicevo, quindi, che non mi interessero, in questa sede, della situazione economica, lasciando alla sede più opportuna e (mi pare) più qualificata, il compito di discutere nel modo più approfondito il problema.

La relazione di minoranza ricalca, indubbiamente, almeno sotto certi aspetti, temi, critiche, rilievi già portati negli anni precedenti, o in discussioni di bilanci, o in altre sul programma politico della composizione della Giunta, su quello della maggioranza e dell'opposizione. E' stato detto ancora una volta che la Democrazia Cristiana effettua un'opera di discriminazione, che occupa tutti i posti di potere, che risolve ogni situazione con colpi di maggioranza; io confesso che non so che cosa rispondere più a questo riguardo. Sulle discriminazioni io confermo che vi è stata una libera scelta nelle alleanze da parte della Democrazia Cristiana, su programmi trovati conformi o per lo meno affini al suo. Per quanto riguarda i posti di potere, l'accusa non la ritengo esatta; se si dovesse fare una statistica dei posti di potere che in campo economico soprattutto la Democrazia Cristiana detiene, io ritengo che non si trarrebbero le conclusioni cui accenna la relazione di minoranza. Si constatarebbe che la

Democrazia Cristiana ha sempre cercato, nei limiti del possibile, di porre a capo di enti economici o, comunque, di enti locali di qualsiasi tipo, persone non iscritte al partito. Vedo che l'onorevole Girolamo Sotgiu sorride... (*interruzioni*).

Onorevole Cardia, non mi ponga domande a cui non so rispondere perché non mi sono interessato della questione. Io vorrei fare una domanda: voi dite che la Democrazia Cristiana controlla tutto il sottogoverno. Vorrei chiedere a voi, onorevoli colleghi del Partito Comunista, se nelle Province e nei grandi Comuni che voi controllate, i posti di sottogoverno siano affidati a persone (non dico democratiche cristiane, ché questo in alcun caso capita) indipendenti del vostro giro...

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Proponiamo anche ai democristiani di entrare in Giunta!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io, ieri, avevo diritto di interromperla e non l'ho fatto. Vorrei pregarla di fare altrettanto lei oggi. Dovreste dimostrarmi che dove siete al potere (in Italia, intendiamoci) voi non esercitate con lo stesso sistema il sottogoverno. Non c'è alcuna differenza, credo.

PREVOSTO (P.C.I.). Ma che cosa distribuiamo?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Quello che è possibile avere in una Provincia, in un Comune: aziende municipalizzate, enti di assistenza e così via. Ecco perché, onorevole Cardia, vorrei pregarla di dimostrare come siamo sempre noi, democratici cristiani, ad avere le leve di potere in mano, ed io cercherò di dimostrarvi che, dove siete presenti voi, non capita il contrario, ma capita la stessa cosa. In poche parole: voi avete detto che noi prendiamo tutti i posti di potere: io vi dimostrerò che in tanti posti di potere non vi sono democratici cristiani; voi dovrete dimostrarmi che dove detenete la maggioranza (Comuni o Province) nei posti di sottogoverno non vi sono comunisti.

D'accordo?

Per quanto riguarda le Norme di attuazione (altro argomento trattato nella relazione di minoranza) io devo ammettere che l'ordine del giorno approvato il 27 febbraio impegnava la Giunta a presentare il complesso globale, organico di tali norme e (debbo dire la verità) questo non l'abbiamo fatto. Debbo anche confessare che molte volte la presentazione di ordini del giorno (così come capiterà oggi) senza che si possano valutare attentamente, pone nella situazione di doverli accettare, perché non sembri che si vogliano respingere i voti del Consiglio e poi ci si trova nella materiale impossibilità di dare ad essi attuazione. Un complesso globale, organico non si è potuto presentare perché le singole norme sono diverse e, soprattutto, dall'una all'altra occorre un lavoro molto più profondo per ricercare elementi, pareri, per sostenere i nostri punti di vista, le nostre vedute. Presentarle perciò tutte assieme avrebbe significato spostare ancora nel tempo la presentazione delle norme. Io debbo dire, invece, che molte delle norme sono andate avanti e debbo ricordare al Consiglio che per quanto riguarda quelle sul turismo (uno dei settori di cui si è parlato spesso in Consiglio) la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha trasmesso al Consiglio regionale le norme il 18 giugno del '64 per il suo parere. Ricordo anche per quanto riguarda la pesca, le saline e il demanio marittimo (argomento anche questo molto interessante, soprattutto se — come ci auguriamo — si risolverà presto la questione di Cabras) le norme di attuazione sono state trasmesse dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Consiglio regionale il 18 maggio del '64. Noi aspettiamo che vengano approvate per poter rendere attuali queste nostre competenze finora rimaste allo stato potenziale. Sono, poi, in corso di trasmissione dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri al Consiglio regionale le norme relative al controllo sui Comuni e sulle Province, alle biblioteche degli Enti locali, alla espropriazione per pubblica utilità ed all'igiene e sanità.

Un primo gruppo, quindi, di competenze che potrebbero al più presto diventare fun-

zioni concrete; mentre le altre norme (di cui leggerò l'elenco) sono in fase di discussione o presso la Commissione paritetica o in fase di trasmissione da parte della Giunta regionale: assistenza e beneficenza, industria e commercio ed esercizio industriale delle miniere, cave e saline, annona, acque pubbliche ed energia elettrica, pubblici spettacoli, trasporti, rappresentanza regionale nell'accertamento dei tributi, credito, polizia locale urbana e rurale, linee marittime ed aree di cabotaggio ed imposte di ricchezza mobile riscosse per versamento diretto in Tesoreria.

Un altro dei motivi che ha trovato posto nella relazione di minoranza, è l'eccessivo numero di leggi rinviate e poi impugnate presso la Corte Costituzionale. Io voglio ricordare che delle 11 leggi ricordate (almeno il numero 11 è stato citato) per una il ricorso davanti alla Corte Costituzionale è stato respinto; per altre tre noi abbiamo riapprovato la legge dopo il rinvio pigliando atto di qualche irregolarità, diciamo, di carattere formale e quindi sono state promulgate. Dobbiamo dire che da parte della Giunta e da parte mia in particolare, tutte le volte che una legge viene approvata si esercita la massima pressione politica per cercare di evitare il rinvio e la impugnatura. Consentitemi di dire (può essere un'autocritica) che talvolta alcune leggi, anche per emendamenti introdotti all'ultimo momento, finiscono per acquistare qualche carattere di illegittimità. L'impegno della Amministrazione regionale, e di tutti, per il futuro, deve essere, accanto a quello di esercitare sempre una pressione politica per evitare rinvii, anche quello di studiare bene le leggi in modo che siano il più possibile prive di difetti per evitare che qualche motivo concreto di illegittimità sia presente e impedisca di esercitare le pressioni politiche con risultati positivi.

Si è parlato di enti locali: non mi dilungo su questo argomento perché a giorni sarà discussa in Consiglio una mozione presentata dai colleghi del Gruppo comunista. In quella sede l'Assessore agli enti locali potrà rispondere esaurientemente a tutte le domande che sono state poste. Devo ricordare che non è

esatto dire che le possibilità di azione degli Enti locali hanno trovato remora e mortificazione negli organi regionali di controllo; noi ci siamo resi conto delle necessità dei Comuni, tanto è vero che mentre, i disavanzi economici, ammessi dagli organi di controllo nel '63, ammontavano complessivamente (tra Comuni e Province) a 8 miliardi e 870 milioni, nel '64 il disavanzo ammesso è stato di 12 miliardi e 912 milioni, con un incremento pari a circa il 50 per cento. Ciò significa riconoscimento delle maggiori esigenze che i Comuni hanno dimostrato e che, quindi, portavano ad un esame più obiettivo dei loro problemi. Purtroppo, fin quando le Norme di attuazione di cui parlavo prima non entreranno in vigore, continuerà la competenza della Commissione centrale della finanza locale che controlla i bilanci e taluni altri importanti atti dei Comuni deficitari con popolazione superiore ai 20.000 abitanti. Speriamo che con le norme in corso di definizione si possa ovviare anche a questo e, quindi, dare alla Regione l'esercizio pieno delle sue attribuzioni, per lo meno sugli atti, in attesa che possa anche trovare accoglimento la proposta di legge che tende a trasferire sotto il controllo della Regione gli organi, onde evitare questa situazione di mezzadria che non dà certo risultati positivi.

Si è detto ripetutamente che in questi anni di autonomia noi non abbiamo fatto altro che aiutare e rafforzare, in tutti i modi, le grandi industrie monopolistiche. Non parlo del Piano, ma parlo della gestione ordinaria del bilancio. Si è detto che noi abbiamo aiutato prevalentemente le grandi industrie monopolistiche; io vorrei chiedere su quali basi sono fatte queste affermazioni, perché l'unica arma, e la principale, che abbiamo avuto a nostra disposizione in questi anni, fino all'entrata in vigore del Piano, è stata la legge 22 approvata in Consiglio e che tutti gli anni ha avuto uno stanziamento abbastanza rilevante.

Parliamo dei fondi regionali: io mi sto attenendo a ciò che è stato scritto, e perciò posso essere preciso. Le iniziative sovvenzionate con la legge 22 riguardano prevalentemente piccole industrie; vorrei dire anzi solo pic-

cole industrie. Cito qualche dato: le iniziative sovvenzionate dalla legge 22 dall'inizio al 31 dicembre '64 sono state 522 per un investimento complessivo di lire 51 miliardi 517 milioni e per un ammontare di contributi pari a lire 6570 milioni in cifra tonda, con una occupazione globale di 12.389 unità. Distinguendo per classi di investimento tali iniziative, si hanno i seguenti risultati: investimento fino a 50 milioni, iniziative 293; investimento globale in milioni 1850, unità occupate 2642, contributo 141 milioni; investimenti fino a 150 milioni, 130 iniziative; investimento fino a 250 milioni, 44; investimento fino a 500 milioni, 31; investimento fino a 1000 milioni, 10; investimento fino a 2000 milioni, 2; oltre i 2000 milioni, 2. Ciò significa che la gran parte, la grandissima parte (ripeto: non parlo del Piano, ma di gestione ordinaria del bilancio della Regione) dei fondi che nel settore dell'industria erano a disposizione della Amministrazione, sono andati a piccole industrie e non ad industrie monopolistiche come si è sostenuto.

Il secondo aspetto proposto nella relazione di minoranza è famoso (dico famoso, non per ironizzare, ma perché se ne parla, ormai, da parecchio tempo). Tratta del rispetto all'organo legislativo a cui la Giunta verrebbe meno. Io ho altre volte dimostrato l'insussistenza dell'accusa e brevemente ripeterò qualche considerazione, anche avvalendomi delle cifre contenute nella relazione di minoranza. Ad esempio si è detto che non è tollerabile che 75 leggi non siano ancora riuscite ad arrivare in aula: su questo posso essere d'accordo, ma il bersaglio di questo rilievo non sono certo io, né la Giunta che siede accanto a me, in questi banchi. Non è tollerabile che 8 mozioni, 46 interpellanze, 317 interrogazioni siano ancora inevase. E sono d'accordo. Vorrei però ricordare, almeno perché si abbia una valutazione esatta dei dati, che nella legislatura in corso e fino all'altro giorno sono state presentate 31 mozioni di cui 8 ancora non discusse; 270 interpellanze, di cui 46 ancora non discusse; 1344 interrogazioni, di cui 317 non ancora discusse...

CONGIU (P.C.I.). Nella relazione di minoranza si fa riferimento alle interpellanze ed interrogazioni della minoranza.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Congiu, mi permetta, questo non è precisato. Quando la relazione parla delle leggi si riferisce a quelle della minoranza? Non credo.

Nella relazione di minoranza è detto che non è tollerabile che la convalida dei decreti per il prelevamento dei fondi di riserva sia presentata ancora in ritardo.

Onorevole Congiu, anche su questo vorrei fornire dati precisi. Lei sa che la legge di contabilità non prescrive dei termini per la convalida dei decreti al Parlamento. Noi accedendo ad una tesi che fu presentata — mi pare — in una discussione del bilancio del '63, dicemmo che eravamo disposti senz'altro (e lo abbiamo ripetuto nella legge di bilancio, all'articolo 8) a presentare entro 30 giorni dalla pubblicazione i decreti per la loro convalida.

Dal 1962 i decreti sono stati regolarmente presentati (ho qui l'elenco: sono 4, di cui non leggo i titoli per brevità, ma che tengo a disposizione di tutti i consiglieri). Si dice anche che i rapporti tra il legislativo ed esecutivo sulla programmazione debbano essere rivisti. Nulla in contrario a questo riguardo. Quando la Commissione per il regolamento (mi pare che con un ordine del giorno del Consiglio ne fu investita) esaminerà il problema e porterà le varianti al regolamento stesso, la Giunta esprimerà il suo parere, e poi si adeguerà alle nuove eventuali decisioni del Consiglio. E' chiaro però che, finché non ci saranno queste modifiche, i rapporti fra il legislativo e l'esecutivo rimarranno ancora quelli fissati nelle norme attualmente vigenti. Ancora si continua nel dire che vi è una discrezionalità eccessiva dell'esecutivo nei criteri della spesa, mentre (come ho ricordato altre volte) vi è una divisione di poteri ed una divisione di competenze molto precise. Se il legislativo, giustamente, rivendica le sue competenze, io ho non soltanto il dovere, ma il diritto di rivendicare le competenze dell'esecutivo. Lo stanziamento delle somme per le

leggi esistenti nel bilancio viene proposto dall'esecutivo nella misura necessaria; se il Consiglio ritiene di variarlo e gli argomenti sono validi nulla in contrario. Ma anche qui, ripeto, fino a quando non saranno modificati i rapporti tra l'esecutivo ed il legislativo, anche l'esecutivo ha il dovere ed il diritto di rivendicare appieno le sue competenze.

Per quanto riguarda il fondo degli oneri legislativi, sembra che l'averlo voluto fissare sia un delitto di lesa maestà perché soffoca i diritti dei cittadini. Io debbo ricordare (ho anche qui dei dati, perché ho cercato di preparare una statistica) che le leggi approvate negli anni scorsi, ad iniziativa della Giunta o ad iniziativa consiliare, hanno trovato sempre la loro approvazione in Consiglio con delle variazioni in aumento delle entrate, o con degli storni da altri capitoli di bilancio ritenuti, come esigenze, meno urgenti di quelli prospettati nelle nuove leggi. Il fatto quindi che il fondo per gli oneri legislativi sia di 300 milioni non porta affatto a sostenere che l'esecutivo voglia, in qualche modo, impedire le iniziative consiliari, che sono sempre presenti e che hanno sempre trovato (quando sono state riconosciute dalla maggioranza del Consiglio valide) la possibilità di essere tramutate in leggi.

Io mi sono proposto di non esser molto lungo in questa mia replica, proprio, come ho detto, per lasciare la possibilità di un'ampia discussione sulla situazione economica e su tutti gli aspetti relativi, quando esamineremo il programma quinquennale.

Infatti, mentre lo scorso anno vi fu una relazione economica presentata dall'Assessore onorevole Soddu (l'Assessore Soddu prese la parola in Consiglio prima di me) in questa occasione io ho ritenuto di dover rispondere da solo proprio perché volevo lasciare ad altra occasione l'intervento del collega preposto alla rinascita onde discutere la situazione economica esistente in Sardegna, della quale non abbiamo difficoltà a constatare una certa pesantezza.

In questa seconda parte del mio intervento, farò alcune considerazioni di carattere politico, che vogliono essere una risposta agli

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

interventi dei colleghi del Gruppo comunista. Ho l'impressione (che può essere errata) che vi sia da parte dei colleghi comunisti una certa preoccupazione (del resto anche espressa chiaramente) per quello che potrebbe capitare a luglio, in questo Consiglio. Nella prossima legislatura i nuovi eletti qui riuniti potrebbero attuare anche nella Regione la formula di centro sinistra che attualmente ha trovato...

CHERCHI (P.C.I.). Questo dice Fabio Maria Crivelli ne «L'Unione Sarda» di oggi.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Cherchi, perché cita «L'Unione Sarda»? Io non ne sono azionista...

PRESIDENTE. Non facciamo interruzioni fuori di luogo...

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Posso dire all'onorevole Cherchi che non solo non sono azionista, ma non ho sollecitato in alcun modo la pubblicazione di articoli sull'Unione. Ognuno poi è libero di credere quello che vuole.

CARDIA (P.C.I.). Può essere simpatico a qualche persona.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Può anche essere, però sta di fatto che i miei appunti li ho stesi ieri sera qui, durante la discussione, e non stamattina dopo che ho letto l'Unione.

L'onorevole Congiu ha rivolto, con parole molto garbate, l'augurio che non si ripeta alla Regione l'esperienza che fanno oggi molti grossi Comuni e molte Amministrazioni provinciali, non solamente della Sardegna, ma anche di altre Regioni d'Italia. L'onorevole Sotgiu poi ha parlato (se me lo consente) in modo più pesante. Siccome le sue penso che siano valutazioni politiche nei miei confronti, dirò che mi ha sorpreso l'atteggiamento spavaldo tenuto ieri sera e le espressioni che vorrei definire lugubri. L'anno scorso io avevo detto all'onorevole Cardia (e l'onorevole Car-

dia lo ricorda): onorevole Cardia, lei ha sempre parlato in un modo molto sereno, con discorsi che abbiamo sempre apprezzato, anche se non ne abbiamo condiviso la sostanza; l'anno scorso, da quando lei è diventato Capogruppo, (si ricorda) si è infuocato. Questa volta io devo dire all'onorevole Sotgiu Girolamo la stessa cosa; ho sempre apprezzato la sua serenità, l'obiettività, e devo riconoscere che anche i rapporti umani in Consiglio sono sempre stati corretti, ma ieri vi è stata una tale violenza contro di me che mi ha meravigliato. Mi sono domandato il perché di questo.

CARDIA (P.C.I.). Era a proposito di quell'articolo famoso apparso sul «Tempo».

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Come dice? Quello apparso parecchio tempo fa? Se lo ricorda ancora? Comunque questa volta non ho scritto articoli sul «Tempo», per cui non so proprio a che cosa attribuire questa violenza di linguaggio. Mi sono domandato il perché. Indubbiamente pare che i colleghi del Gruppo comunista mi abbiano preso a bersaglio in quanto io rappresenterei (è vero che è così onorevole Cardia?) l'uomo che impedisce al partito, al mio partito di risolvere una certa crisi. Io, riprendendo quel ragionamento già altre volte fatto, a titolo personale, naturalmente, mi dichiaro lieto che sia avvenuto anche in Sardegna (lo dissi del resto in comizi in piazza) l'incontro fra le forze cattoliche e le forze socialiste; ne sono lieto e ritengo che i socialisti, che sono stati fino a ieri con voi una forza sana, una forza popolare, una forza rappresentativa di larghi strati dell'elettorato meno evoluto, così essi potrebbero costituire al nostro fianco, egualmente, una forza sana, una forza con tutte le carte in regola. Perché lo strano — nei discorsi fatti — è questo: che quando i socialisti sono con voi, sono una cosa; quando vengono con noi, diventano un'altra cosa. Si vede che noi siamo proprio famelici, che proprio inghiottiamo gli alleati. Allora dovreste avere paura anche voi, perché potremmo inghiottire anche voi se veniste con noi.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Noi, vice sindaco di Brotzu, un nostro compagno non lo faremmo mai !

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' inutile che lei faccia queste considerazioni. L'onorevole Dessanay (di cui io ho stima quanta ne ha lei) è un socialista; è inutile che voi troviate altre scuse. Brotzu è un democristiano. I due partiti hanno trovato una via d'intesa, ecco tutto. Quando voi fate il ragionamento: Corrias è un reazionario, mentre Soddu, Masia, Dettori sono uomini aperti, vi sbagliate. Il vostro sbaglio, che continua da parecchio tempo, è quello di non ritenere che la Democrazia Cristiana è tutt'una.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Questa è grossa!

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. E' così! La D.C. all'esterno è tutt'una.

SANNA RANDACCIO (P.L.I.). Non è proprio così.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, è tutt'una, onorevole Sanna Randaccio. Proprio come per il partito comunista che all'esterno vien rappresentato come unito, malgrado si dica (indubbiamente sono pettegolezzi ai quali io non credo) che vi siano alcune posizioni divergenti, come il Gruppo di Amendola, la corrente di Ingrao, ecc.

Io non ne so molto, perchè non sono amante dei pettegolezzi. Voi rimproverate o, meglio, attribuite a noi delle divisioni interne, ma non vorrei che ciò fosse per nascondere le vostre. Questo non lo dico e non lo penso neppure, ma, comunque, tornando al discorso precedente, dovete rendervi conto che il giorno che io me ne andrò, che lascerò questa carica, non esploderà nessuna crisi nella Democrazia Cristiana. E' questa la vostra illusione. Non vi è divisione tra di noi; vi può essere una diversità di vedute, vi può essere una discordanza, anche, su alcuni problemi, ma siamo e rimaniamo sempre democratici cristiani.

Ecco perchè non capisco questo discorso che tende a dividere facendo nomi ed attribuendo ad ognuno posizioni tanto diverse.

Insomma, io che, nel 1958, ero tollerato da voi, oggi sono giudicato, mi pare, peggio del mio predecessore, o quasi: comunque, mi sto avviando verso quella china, proprio sto diventando uno dei rappresentanti della più bieca reazione in agguato. Il fatto è questo, onorevoli colleghi del Gruppo comunista, (e mi avvio alla conclusione) che il vostro discorso è sempre totalmente negativo. Non è stato fatto nulla sinora, quindi fallimento completo; forse anche qualche collega della destra dice la stessa cosa, affermando che tutto è negativo. E' qui che il vostro discorso, secondo me, è manchevole. Ho detto che noi ci rendiamo conto della pesantezza della situazione economica, della emigrazione che continua, però, quando voi dite che 15 anni di autonomia sono stati un fallimento, dite (mi rivolgo a una parte e all'altra) una cosa assolutamente inesatta...

CONGIU (P.C.I.). Non è stato mai detto.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Chiedo scusa allora, forse è stato detto qualcosa molto vicino.

Qui inoltre si è parlato anche di crisi dell'Istituto autonomistico. Quando si dice questo, si dicono cose inesatte, da qualsiasi parte queste affermazioni provengano, perchè occorre fare una valutazione obiettiva ritornando un po' di tempo indietro, nel 1949 quando fu approvato lo Statuto. Lo Statuto Sardo prevedeva (in questo mi dispiace non essere d'accordo con un certo discorso che — mi pare — abbia fatto, ieri, l'onorevole Cuccu) una gestione ordinaria delle competenze regionali ben divisa e ben articolata e poi dei compiti che dovevano trovare la loro estrinsecazione nell'articolo 13 dello Statuto, nella rinascita, la cui attuazione, poi, per merito un po' di tutti, è stata attribuita all'Amministrazione regionale. Per quanto riguarda la gestione ordinaria (usiamo questa frase per intenderci) il popolo sardo che cosa aspettava dall'Amministrazione regionale? Direi che la

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

maggior parte delle persone, forse le meno provvedute, quelle che si contentano più facilmente, attendevano un soddisfacimento immediato di certe esigenze elementari, indispensabili per la vita civile. Sotto questo aspetto la Regione ha fatto parecchio, non bisogna dimenticarlo. Quando l'onorevole Cois viene a dire: mancano i cimiteri, può anche essere che dica il vero per qualche Comune, ma deve anche dire dove abbiamo costruito cimiteri. Non basta dire che mancano ancora, cioè non si può fare un ragionamento negativo di questo genere.

COIS (P.C.I.). Ma io penso a quello che si poteva fare.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ma deve anche dirmi quello che è stato fatto; deve anche dirmi, se vuole essere sincero, quello che è stato realizzato. E' qui che il vostro discorso non è assolutamente accettabile. Quello che i Sardi provveduti si attendevano era qualcosa di più (oltre naturalmente la soddisfazione di elementari esigenze). Si aspettavano, attraverso l'autonomia, una presa di coscienza dei Sardi; un risveglio della consapevolezza dei Sardi; una sensibilizzazione dei problemi da parte dei Sardi. Ora, sotto questo punto di vista, quello che è stato fatto è positivo.

Quando noi oggi vediamo nei Comitati zonali di sviluppo, nei Comuni, delle persone che prendono la parola, che sostengono dibattiti su argomenti di una certa importanza; quando vediamo questa partecipazione, anche critica, alle nostre impostazioni, diciamo che abbiamo raggiunto lo scopo. Mentre prima i Sardi erano lontani da ogni interesse, mentre prima erano spettatori inerti, oggi non lo sono più.

Questa è una conquista dell'Istituto autonomistico che non dobbiamo assolutamente dimenticare o sottovalutare...

CARDIA (P.C.I.). Conquista unitaria.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Anche conquista unitaria.

Mi rivolgo ora soprattutto all'onorevole Bagedda (che non è presente), il quale ha fatto un discorso completamente negativo. Io dico, colleghi che mi ascoltate, che chi parla in questo modo (negando tutto), o è contro per principio, e allora ne gode, oppure, se è guidato da motivi tattici, involontariamente mina fondamenta che non devono essere minate. La carenza degli uomini ci può essere stata, ma gli uomini passano, mentre la Regione non si ferma a domani, la Regione continua, deve continuare e deve continuare a irrobustirsi, non soltanto nelle sue strutture, ma in questa presa di coscienza del popolo sardo, che può portare, realmente, come ci auguriamo, in futuro, a risultati ancora più positivi.

Anche la quarta legislatura (di cui si parla con amarezza) lascia una situazione economica che non è quella che speravamo (lo abbiamo confessato), ma lascia anche risultati positivi. Non dimentichiamo che nella quarta legislatura vi è stata l'approvazione della legge sul Piano. Non dimentichiamolo, perché è una conquista di tutti, ma è una conquista! Non dimentichiamo che è stato approvato il piano dodecennale, che potrà essere rivisto, ma ha comunque segnato un passo in avanti. Non dimentichiamo che è stato approvato il primo programma biennale ed un programma semestrale; non dimentichiamo che si è dato inizio all'attuazione (sia pure attraverso le perplessità, le pesantezze che altre volte in questa sede ho denunciato, e che col passare dei giorni e dei mesi stanno pian piano dissolvendosi, in modo da aumentare il ritmo di lavoro, come potremo dimostrare quanto prima) del Piano di rinascita.

Abbiamo condotto una lotta unitaria per il passaggio all'ENEL della Carbosarda. C'è ancora da combattere, ma un primo obiettivo è stato raggiunto. Abbiamo ottenuto un impegno (che, ci auguriamo, divenga presto una realtà concreta) per il programma delle partecipazioni statali per l'alluminio e le ferrolleghe; ci sono degli aspetti positivi che non bisogna sottovalutare, perché altrimenti il discorso diventa realmente inaccettabile.

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

Ecco perchè, con una visione realistica delle cose che ci renda sempre più consapevole del nostro impegno e che ci faccia anche comprendere gli eventuali sbagli che abbiamo fatto, le carenze, le lacune che gli uomini portano (tutti, nessuno escluso), con sè, io penso che noi possiamo guardare con una certa fiducia alla quinta legislatura. La quinta legislatura signor Presidente, onorevoli colleghi, darà ancora occasione (in questa rinnovata, potenziata consapevolezza dei Sardi ai loro problemi) a partiti ed a uomini di riprendere un dialogo e di andare avanti nella via della rinascita del popolo sardo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per quaranta minuti per consentire a tutti un attento esame degli ordini del giorno.

(*La seduta, sospesa alle ore 11 e 55, viene ripresa alle ore 12 e 15*).

PRESIDENTE. Procediamo alla illustrazione degli ordini del giorno e alla loro votazione.

Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per illustrare l'ordine del giorno numero 1.

DE MAGISTRIS (D.C.). Rinuncio all'illustrazione.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

MELIS (P.S.d'A.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta, per le ragioni esposte nella relazione di bilancio e per quelle aggiunte, integrate, negli interventi particolarmente dei colleghi Piero Soggiu e De Magistris, accetta senza riserve l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alza la mano.

(*E' approvato*).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Prevosto per illustrare l'ordine del giorno numero 2.

PREVOSTO (P.C.I.). La convocazione e lo svolgimento, nell'aprile dell'anno scorso, della conferenza regionale dell'agricoltura, che è alla base del nostro ordine del giorno, fu ritenuto allora (ed è ritenuto anche oggi) un momento molto importante della vita politica sarda. La convocazione e lo svolgimento di quella conferenza, raccoglieva, sostanzialmente, spinte di base (tutti ricordiamo le manifestazioni del mondo contadino nel '62 e nel '63) e raccoglieva anche richieste di vertici che si manifestarono in molti luoghi della Sardegna. Quella conferenza si concludeva con un documento dei relatori che sollevava commenti positivi da una parte, ma anche critici da un'altra parte. Era, questo un documento non conclusivo, non definitivo, che aveva un contenuto problematico, aperto a diverse conclusioni. Era il frutto di apporti diversi, di diverse parti politiche; si raccolse, in quella conferenza, un largo contributo di opinioni che oggi è disponibile per una discussione in Consiglio.

Le conclusioni di questa conferenza, che venne convocata per vagliare la situazione dell'agricoltura sarda, i motivi della sua crisi, le soluzioni possibili, oggi più che mai possono essere utili (ed ecco la nostra proposta contenuta nell'ordine del giorno) in un dibattito in Consiglio regionale tendente a scegliere una linea di politica agraria che dev'essere contenuta nel Piano quinquennale già distribuito.

Lo scopo della conferenza era di scegliere una linea di politica agraria che rappresentasse, nel piano quinquennale, la direttrice del movimento e che rappresentasse una certa conclusione, una certa linea; ma a questa conclusione, a questa linea, la conferenza agraria non è arrivata. Noi proponiamo che la Giunta si impegni a presentare al dibattito di questo Consiglio le conclusioni non definitive della conferenza. La nostra richiesta è convalidata dal fatto che su alcuni punti fondamentali della discussione che si svolse in quella conferenza, i pareri risultarono discordi, mentre dalle conclusioni presentate dai relatori, apparivano alcune affermazioni

positive condivise da tutti gli schieramenti. Altre posizioni, invece, sono risultate controverse: per esempio, nelle conclusioni appariva un'analisi sufficientemente giusta, sul peso eccessivo che la rendita fondiaria rappresenta in Sardegna. I relatori riconobbero questa posizione come giusta, ma non arrivarono a conclusioni che possano essere condivise da tutti.

Il concetto della azienda moderna di proprietà contadina non è emerso con chiarezza da questo documento dei relatori. Il riordino fondiario, per esempio, non viene visto come il risultato coordinato di altri interventi che il Piano presuppone (il monte terra, per esempio, o l'intesa). Per gli enti di sviluppo non c'è una posizione molto chiara o addirittura ci sono posizioni contrastanti tra i vari partecipanti alla conferenza. Noi riteniamo che la Giunta (questa per certi aspetti era l'intenzione dell'Assessore all'agricoltura che convocò la conferenza) dovrebbe impegnarsi a presentare al dibattito del Consiglio le decisioni della conferenza in modo che si arrivi a una scelta precisa di politica agraria che dovrebbe essere poi contenuta nel piano quinquennale.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 2?

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. Devo avvertire i presentatori dell'ordine del giorno, e tutto il Consiglio, che gli atti della conferenza dell'agricoltura sono attualmente in corso di stampa. Un rapporto finale con le affermazioni delle varie organizzazioni sindacali partecipanti alla conferenza, è stato trasmesso con un certo ritardo alla stampa, in quanto qualcuna delle organizzazioni sindacali non ha fatto conoscere il suo pensiero tempestivamente. Posso comunque assicurare i presentatori dell'ordine del giorno che le conclusioni risultanti (sia dal rapporto finale, sia dalle osservazioni che sono state formulate dalle organizzazioni sindacali) sono state tenute presenti nella impostazione della politica agraria della Giunta, così come è facile presumere sia dal bilancio di

previsione in corso di discussione, e sia dal piano quinquennale, che, quanto prima, verrà discusso in questo Consiglio. Per questa ragione, data la limitatezza di tempo a nostra disposizione, la Giunta ritiene che non sia il caso di affrontare uno specifico dibattito su quelle conclusioni prima della discussione del piano quinquennale anche perché, in quella occasione, si avrà modo di confrontare le nostre tesi con le tesi della opposizione, per accertare soprattutto se quelle conclusioni e le critiche pervenute dalle organizzazioni sindacali siano state, come noi riteniamo, tenute presenti, soprattutto nella elaborazione del piano quinquennale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che sarebbe stato giusto discutere le conclusioni della conferenza dell'agricoltura in tempo utile e che di questo dibattito avrebbe dovuto tener conto la Giunta nella stesura del programma quinquennale. Noi ci troviamo in questa situazione: il programma quinquennale sta per essere distribuito (abbiamo avuto assicurazione che entro il 10 febbraio perverrà al Consiglio) ed è quindi evidente che manca il tempo per un dibattito preventivo. Penso quindi che l'impegno che si dovrebbe chiedere alla Giunta è quello di fornire in tempo utile i risultati della conferenza regionale dell'agricoltura in modo che il Consiglio (la Commissione rinascita prima e l'assemblea poi) possa tenerne conto nell'esame del piano quinquennale per apportarvi eventuali modifiche. Ecco perché noi ci asterremo su questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ghirra per illustrare l'ordine del giorno numero 3.

GHIRRA (P.C.I.). Credo sarà difficile contestare la gravità e, direi, la drammaticità della situazione occupativa esistente nella nostra Isola in tutti i settori. Ma, in particolare, credo di dover rimarcare le particolari condizioni, non soltanto disoccupative, ma di grave carenza, dal punto di vista degli interventi anche di carattere assistenziale e previdenziale, che viene a determinarsi nel settore agricolo in conseguenza proprio della mancata occupazione. Infatti, è facile rilevare (anche se non se ne può condividere dal punto di vista sostanziale l'efficacia) come nel settore industriale intervengano per i lavoratori non occupati determinate provvidenze, come quella del sussidio di disoccupazione, come quello della Cassa integrazione salariale per i lavoratori sospesi, ed altre (ad esempio, quelle disposte con decreto legge dal Governo il 23 dicembre di quest'anno, tendente ad elevare le giornate di disoccupazione indennizzate, a garantire in stato di disoccupazione il trattamento di malattia, a dare agli stessi lavoratori la corresponsione intera degli assegni familiari).

In agricoltura, invece, la inoccupazione o la sotto occupazione, non hanno soltanto gravissimi riflessi in relazione al mancato salario, ma determinano, nei confronti dei lavoratori inoccupati o parzialmente occupati la perdita, il non beneficio, la esclusione dal beneficio delle provvidenze assistenziali e previdenziali. Per questa categoria di lavoratori non abbiamo, neanche provvedimenti contingenti, parziali, insufficienti, che servano ad attenuare i gravissimi riflessi dello stato di disoccupazione. Nel settore, voi sapete, se non si realizzano, nel biennio, le cento ottanta giornate lavorative, il lavoratore agricolo perde il diritto a percepire le indennità ordinarie di disoccupazione.

La grave situazione determinatasi (in tutti i settori e in particolare nelle campagne) soprattutto in questi ultimi anni, nell'ultimo periodo (particolarmente nel '64) ha posto i lavoratori agricoli nella condizione di non poter beneficiare in larghissima parte (secondo i nostri calcoli risulta che sono circa trentamila) dei sussidi ordinari di disoccu-

pazione. Noi abbiamo presentato l'ordine del giorno perché riteniamo che la legge 29 aprile 1949, numero 264, preveda la possibilità di un intervento straordinario del Governo per concedere (dice esattamente l'articolo 36 nel capo terzo) sussidi straordinari che, per determinate località e limitatamente a particolari categorie professionali (come nel caso) può essere disposta (con decreto del Ministro al lavoro e previdenza sociale, di concerto con il Ministro al tesoro) la concessione di sussidi straordinari di disoccupazione ai lavoratori che si trovino involontariamente disoccupati per mancanza di lavoro e che non abbiano i requisiti prescritti per il diritto alla indennità giornaliera di disoccupazione. Altre volte si è fatto ricorso a questo istituto, a questa disposizione di legge; noi riteniamo che la Regione Sarda debba intervenire presso il Governo, il Ministero del lavoro, perché questo provvedimento di carattere eccezionale, stante la eccezionalità della situazione, possa essere adottato nei confronti dei nostri lavoratori. A che cosa può servire? Certo, nessuno di noi si illude (altrimenti sarebbe veramente vivere fuori dalla realtà) che un provvedimento straordinario così limitato possa costituire l'elemento risolutore della situazione. Però non vorrei che la perdita persino di questi elementari diritti, possa essere un ulteriore incentivo, a che molti lavoratori della terra, disperati, possano tentare di trovare lavoro (anche con tutte le difficoltà che esistono nel mercato del lavoro) al Nord e all'estero. Tuttavia possono essere ugualmente indotti alla ricerca.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 3?

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e previdenza sociale*. La Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori?

GHIRRA (P.C.I.). D'accordo, però preghiamo la Giunta che a questa raccomandazione dia un significato d'impegno (e non sol-

tanto una formale adesione) stante la gravità del problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Urraci per illustrare l'ordine del giorno numero 4.

URRACI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, come abbiamo avuto modo di dimostrare altre volte, una delle cause principali del disagio dei lavoratori agricoli della nostra Isola va ricercata nella mancanza di abitazioni igieniche e civili. La situazione di grave precarietà in questo settore è ormai riconosciuta e denunciata da tutti e con ciò viene espressa una implicita condanna nei confronti del potere pubblico regionale e nazionale.

Da anni i lavoratori agricoli della Sardegna, assieme ai loro fratelli del Continente, si battono perché il problema della casa venga affrontato e risolto in modo organico. I risultati finora ottenuti, dobbiamo confessarlo, nonostante le promesse e i buoni propositi, sono abbastanza modesti.

Nel 1960, dopo una lunga e dura lotta nel paese e nel Parlamento, venne approvata una legge per la costruzione, riattamento e ampliamento delle abitazioni dei braccianti e dei salariati agricoli. Questa legge, varata il 30 dicembre 1960, prevede uno stanziamento in 10 anni di 200 miliardi. Nonostante i suoi limiti e difetti, se fosse stata attuata in modo corretto, essa avrebbe, se non risolto, almeno contribuito ad alleviare il disagio di migliaia di famiglie di braccianti e di salariati agricoli costrette ad abitare in case malsane o in tuguri.

In Sardegna, come abbiamo avuto modo di denunciare altre volte, questa legge è stata applicata in modo molto parziale e distorto.

All'isola venne assegnato, per il primo triennio 1961-63, un finanziamento di 2 miliardi e 700 milioni, di cui 1 miliardo per la Provincia di Cagliari, un miliardo per la Provincia di Sassari e 700 milioni per la Provincia di Nuoro.

Per il secondo triennio 1964-66 alla Sardegna è stata assegnata la somma di 1 miliardo e 842 milioni, e cioè: 630 milioni per la Provincia di Cagliari, 537 milioni per la Provincia di Sassari, 375 milioni per la Provincia di Nuoro.

Gli stanziamenti destinati alla Sardegna, come si vede, sono abbastanza esigui, sia in rapporto al numero dei braccianti e salariati (88.500) sia, soprattutto, in rapporto alle necessità delle abitazioni.

Come dicevo poc'anzi, oltre alle esiguità degli stanziamenti, questa legge, in Sardegna, ha avuto una applicazione molto parziale e, per di più, quel poco che si è fatto, è stato fatto anche male, come ha riconosciuto lo stesso Comitato nazionale per l'attuazione della legge in argomento.

Non ho i dati precisi sullo stato di applicazione di questa legge in Provincia di Sassari e di Nuoro, ma credo che non sia affatto migliore di quello della Provincia di Cagliari, in cui si ha la seguente situazione: domande presentate al 31 dicembre 1963, 2090, di cui 984 per costruzione in proprio di nuove abitazioni e 1106 per riattamenti e ampliamenti. Alla data odierna le domande presentate si aggirano sulle 4000.

Il primo finanziamento del miliardo venne così suddiviso: 552 milioni per nuovi alloggi affidati in gestione all'Istituto Case popolari; 348 milioni per la costruzione in proprio di nuove abitazioni; 100 milioni per riattamenti e ampliamenti.

Al 31 dicembre 1964 la situazione era la seguente: alloggi costruiti o in costruzione da parte dell'Ente gestore 176, suddivisi in 34 Comuni. Nessun mutuo è stato concesso per la costruzione in proprio di nuove abitazioni; nessun mutuo è stato concesso per riattamenti e ampliamenti. Neppure una lira è stata spesa dallo stanziamento del 2° triennio.

Circa le costruzioni eseguite da parte dell'Ente gestore, si può dire che esse sono state costruite in modo indecente; infatti, assomigliano di più a casermette che ad abitazioni civili.

Tutto ciò è avvenuto e sta avvenendo, onorevoli colleghi, fra l'indifferenza assoluta

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

da parte della Giunta regionale. Un membro del Comitato Nazionale di attuazione della legge che, nel mese di dicembre 1964, ha visitato le costruzioni eseguite in Provincia di Cagliari, ha detto che in questa provincia sono state realizzate le case peggiori di tutto il territorio nazionale e che il progetto tipo realizzato in Sardegna non ha tenuto in alcun conto le direttive generali impartite in proposito da parte del Comitato nazionale.

Alla luce di questi fatti si rende pertanto indispensabile ed urgente un intervento da parte della Giunta regionale, sia presso il Governo centrale (per ottenere un finanziamento maggiore), sia presso i Comitati provinciali perché siano immediatamente utilizzati i fondi disponibili che, nella sola Provincia di Cagliari, ammontano ad un miliardo e 100 milioni. Si deve anche ottenere che, per le costruzioni di nuove abitazioni, gli Enti gestori tengano conto delle direttive impartite dal Comitato nazionale.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 4?

SPANO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La Giunta accetta l'ordine del giorno, respingendo l'accusa di assoluta indifferenza mossale dall'onorevole Urraci circa l'applicazione di questa legge. In proposito devo assicurare che si sono già fatti dei passi per poterci sostituire ai prefetti nella Presidenza delle commissioni. In questo modo potremmo avere un maggior controllo di quello esercitato finora. Comunque, per quanto riguarda il futuro, accettiamo senz'altro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Ghirra ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 5.

GHIRRA (P.C.I.). Abbiamo inteso presentare quest'ordine del giorno, partendo da due

considerazioni: l'impegno che già il Consiglio regionale ha assunto in questo specifico campo (e particolarmente l'impegno assunto dall'Assessore all'igiene e sanità, che accettò, a suo tempo, di predisporre un programma biennale di lotta alla silicosi); la vicinanza temporale di un importante convegno a carattere nazionale, con la partecipazione dei Rettori Magnifici delle più grandi Università del nostro Paese (che si terrà nei giorni 12-13-14 febbraio in Sardegna), per esaminare i problemi relativi ad una più incisiva battaglia contro le malattie professionali, in generale, ma più specificatamente, contro la silicosi.

Noi siamo ben lieti che questo convegno si svolga in Sardegna, nella nostra provincia, che è la provincia più mineraria d'Italia e che presenta il maggior numero di lavoratori occupati nel settore e quindi anche la più alta incidenza delle malattie professionali, della silicosi, nei confronti degli occupati, nel nostro Paese. Io direi che tutti, con un ripensamento autocritico, dobbiamo riconoscere che forse in questo Consiglio non abbiamo svolto l'azione necessaria in questo specifico settore.

E' noto infatti agli onorevoli colleghi che, pur esistendo una legge che indennizza le malattie derivanti dalla silicosi, tuttavia ciò avviene soltanto col conseguimento di determinati gradi a cui è giunta la malattia, per cui tanti lavoratori, pur essendo colpiti, sono costretti a proseguire nell'attività lavorativa, e quindi, praticamente, incentivati a perseguire determinati gradi dell'incidenza della silicosi, se vogliono domani avere la pensione. La legge oggi è un incentivo ad aggravare la malattia, praticamente, perché il lavoratore che ha il 12 per cento continua a lavorare, e, inevitabilmente, deve realizzare il 15, il 20 e il 25 se vuole avere un determinato indennizzo.

Cosa chiediamo noi alla Giunta, all'Amministrazione regionale? Chiediamo che si impegni, da una parte a dare attuazione al programma biennale di lotta (secondo l'impegno assunto, a suo tempo, dall'Assessore all'igiene e alla sanità), a predisporre il Piano, in secondo luogo, orientando l'utilizzazione dei fondi in primo luogo a studi, a ri-

cerche sulle malattie, sulle cause che le possono determinare, sugli ambienti di lavoro e anche sulle misure di profilassi necessarie, chiediamo poi l'impegno della Giunta a partecipare attivamente al convegno e a trarre quindi da esso tutte le conclusioni che trasformate in iniziativa, in attività permettano all'Amministrazione di adottare, in questo importante settore (fino ad oggi non particolarmente posto alla nostra attenzione), tutte quelle misure che possono e debbono essere adottate per combattere questa malattia professionale caratteristica dei minatori e, direi, caratteristica, purtroppo dolorosa, della nostra Provincia.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Come i presentatori dell'ordine del giorno ben sanno, la Giunta regionale ha accolto con particolare favore la proposta del convegno nazionale della silicosi. Ed anzi è intervenuta concretamente per facilitare e rendere quanto più possibile interessante e concludente questo convegno. Aggiungerò anche che la Giunta ha visto questo convegno come un presupposto della possibilità di introdurre, anche nel Piano di rinascita, gli opportuni provvedimenti che possono essere ritenuti utili ai fini di una efficace lotta contro la silicosi. In presenza di questa buona volontà della Giunta, che non si è manifestata solo oggi, in presenza di questo ordine del giorno, ma che ha, direi, una data non sospetta, non ci rimane che esprimere la nostra piena adesione all'ordine del giorno che accettiamo nella sua totalità e nei suoi impegni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Lay ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 6.

LAY (P.C.I.). Credo che sulla necessità di assicurare a tutti i consorzi di bonifica della Sardegna regolari e democratiche amministrazioni elette dagli interessati non ci possono essere dissensi; esistono, infatti, molti consorzi di bonifica amministrati da commissari, cioè privi della normale amministrazione democratica. Ce n'è persino qualcuno che da quando è stato costituito non ha mai avuto una amministrazione regolare. Quello del basso Sulcis credo esista da trent'anni e non ha mai avuto un'amministrazione eletta democraticamente.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Non direi che siano molti; anzi è sicuramente uno dei pochi.

LAY (P.C.I.). Io parlo di quelli che ci sono. E' un problema questo sul quale deve essere richiamata la attenzione della Giunta, che, tra l'altro, ha la facoltà di nominare i commissari ma col compito di provvedere alle elezioni. Ora, la nomina del commissario non può essere fatta a tempo indeterminato; mi pare che la legge preveda che la nomina del commissario abbia, appunto, lo scopo di predisporre le elezioni del consiglio di amministrazione.

Sulla importanza del consiglio di amministrazione, eletto democraticamente non credo che ci sia necessità di fare un discorso molto lungo: vorrei piuttosto richiamare la attenzione della Giunta sul modo come si deve procedere quando le elezioni sono state indette, per evitare che le stesse elezioni possano poi dar luogo a giudizi negativi perfino sull'interesse che possono avere i proprietari consorziati nei confronti delle elezioni. Cito un caso concreto che è a conoscenza dell'Assessore. Ad una interpellanza presentata dal sottoscritto e dal collega Atzeni la risposta dell'Assessore è stata questa: che le elezioni, pur essendo state indette regolarmente per il consorzio del basso Sulcis, non fu possibile tenerle, perché gli interessati non adempirono, nei termini stabiliti, alle necessarie formalità (iscrizione e così via). Io però debbo notare, onorevole Assessore, che l'errore

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

è stato quello di avere dato incarico al solo commissario di popolarizzare l'importanza delle elezioni e di rendere più facile la iscrizione di quei proprietari che non avevano ancora adempiuto a quelle formalità che la legge richiede. E' chiaro infatti che un commissario (senza voler far torto a nessuno) nella misura in cui può aver un minimo di interesse a permanere a quel posto può anche essere tentato di operare in modo da evitare che le elezioni abbiano il risultato di eleggere un consiglio di amministrazione regolare. Così che la popolarizzazione del regolare svolgimento di tutta la parte preparativa, potrebbe essere fatta con un certo interesse contrario alle elezioni stesse.

Su questa questione l'Assessore può dire: ma le organizzazioni di categoria, che cosa ci stanno a fare? Le organizzazioni, quando sono indette le elezioni, intervengono e tentano di far sì che le cose si svolgano regolarmente. Ma io credo che la preoccupazione dell'Assessore all'agricoltura debba essere quella di non affidare al solo commissario la preparazione delle elezioni, ma deve essere, invece (attraverso gli strumenti di cui l'Assessorato può disporre) quella di intervenire anche direttamente in modo che si possa arrivare ad una normalizzazione delle amministrazioni nel senso di dare a tutti i consorzi, anche a quelli che hanno un commissario da trent'anni, una amministrazione normale e regolare.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), Assessore all'agricoltura e foreste. La Giunta accetta senz'altro l'ordine del giorno, assicurando che farà tesoro delle raccomandazioni contenute nell'intervento del presentatore. Fa soltanto una riserva per quanto riguarda i termini, perché qua bisognerà fare i conti poi con molti fattori e molte formalità. Non possiamo perciò accogliere il termine di tre mesi, pur assicurando che indirà le elezioni entro il più breve termine possibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Cuccu. Ne ha facoltà.

CUCCU (P.S.I.U.P.). Debbo annunziare il voto favorevole del mio Gruppo e fare alcune raccomandazioni. Avevo presentato un emendamento all'ordine del giorno, che non è stato accolto dalla Presidenza per ragioni di procedura. Le raccomandazioni che intendo fare non riguardano la questione di fondo, cioè consistenza e utilità dei consorzi di bonifica o opportunità invece che essi vengano strutturati in modo da poter rispondere alle funzioni che ad essi vengono demandate dalla legge 588. Stiamo assistendo al fatto che non si modificano le strutture dei consorzi e che i consorzi stessi non ricevono dagli organi di attuazione del Piano di rinascita quegli incarichi che la legge 588 prevede. Ma questo è un discorso che si può fare in altra occasione.

Quel che mi preoccupa oggi di dire è questo: che le elezioni non si rendono necessarie soltanto nei consorzi retti da commissario, ma anche nei consorzi retti da regolari consigli di amministrazione. Le elezioni debbono essere indette alla scadenza del mandato. Soprattutto intendo riferirmi alle forme in cui le elezioni avvengono e alle garanzie di democratico svolgimento di esse. Noi riteniamo che tra la indizione e l'attuazione delle elezioni stesse debbano intercorrere non meno di trenta giorni e la pubblicazione del manifesto deve essere fatta in maniera tale che tutti i consorziati possano prenderne visione tempestiva. Inoltre i seggi elettorali dei consorzi di bonifica (poiché i consorzi in genere comprendono più centri abitati) si deve prescrivere che debbano essere istituiti in tutti i centri abitati, in modo da consentire a tutti i consorziati di poter prendere parte alle elezioni.

E' avvenuto che in consorzi abbastanza importanti (come quello di Terralba, per esempio) i seggi elettorali fossero disposti in tre dei sette centri, cosicché interi centri (come Terralba) non hanno potuto prendere parte alle elezioni. Su 810 iscritti nelle liste elettorali, soltanto 17 hanno potuto prendere parte alle elezioni perché erano provvisti di macchina per recarsi nel seggio elettorale. Cioè

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

chiedo una regolamentazione delle forme in cui le elezioni debbono svolgersi.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Per quanto, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sia convinto che il processo di democratizzazione dei consorzi di bonifica non possa andare oltre i limiti, invalicabili attualmente, della legislazione che li ha istituiti (limiti ormai non più adeguati agli obiettivi di rinnovamento delle campagne che noi ci poniamo e che vengono, in una certa misura, recepiti anche dal piano quinquennale), la funzione primaria dell'impresa agraria è oggi, nella coscienza di tutti, un superamento della funzione primaria della proprietà come tale. Siccome i consorzi di bonifica sono fondati sul principio del diritto di decisione esclusivo dei proprietari, è evidente che, o la Regione cammina verso il superamento di questi limiti, oppure i consorzi di bonifica rappresenteranno strumenti inadeguati ed arretrati rispetto agli obiettivi della nostra rinascita nelle campagne.

Ma, detto questo, mi rendo conto che un processo di democratizzazione ha bisogno di un suo svolgimento graduale e in questo quadro noi collochiamo anche l'ordine del giorno che abbiamo presentato e che tende, come primo passo, a normalizzare una situazione assolutamente inaccettabile (non soltanto nei consorzi che non hanno mai votato; e non parliamo solo di quello del Sulcis, ma potremmo citare quello del Cixerri, che, se non vado errato, da quando è stato costituito sta investendo miliardi di lire dello Stato italiano e, credo, oggi, anche della Regione, con i piani sostitutivi nostri, senza avere un organo eletto democraticamente; potrei citare altri consorzi che non hanno mai fatto elezioni, o hanno fatto elezioni fasulle; potrei citare organi di secondo grado, delegazioni di secondo grado, che amministrano consorzi di bonifica da decenni a vantaggio di dieci famiglie, complessivamente stabilite nell'ambito del comprensorio).

Alcuni anni fa l'onorevole Dettori, che era Assessore all'agricoltura, anche seguendo la direttiva nazionale, aveva modificato leggermente i criteri di elezione e le basi delle elezioni degli statuti dei consorzi di bonifica, diminuendo un pochino il prepotere della grande proprietà fondiaria nel voto deliberativo. Noi abbiamo però il dovere di dire che non è stato eliminato il fondamento del prepotere della grande proprietà fondiaria.

Esiste tutt'oggi, nei consorzi di bonifica, un sistema di votazione che fa due pesi e due misure a danno della piccola proprietà che non ha modo (almeno in certi consorzi) di prevalere qualunque sia il numero dei proprietari, perché la proprietà che essi raccolgono, purtroppo, è troppo piccola. Il primo passo è quello di fare le elezioni; il secondo è quello di modificare ulteriormente gli statuti, avendo il coraggio di aprirsi un varco nei limiti nazionali posti a questo problema; il terzo passo è quello di garantire, come diceva l'onorevole Cuccu, lo svolgimento democratico e non discriminante delle elezioni. Il passo decisivo è quello di liquidare questo tipo di consorzio. O si fanno consorzi nei quali gli operatori economici, gli imprenditori-lavoratori, hanno diritto di voto, oppure faremo il rioridino a vantaggio della grande proprietà fondiaria e continueremo a fare opere di bonifica a suo vantaggio. Questo è il vostro compito e questo è il problema che vogliamo sollevare con quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Quest'ordine del giorno mi pare che non sia proprio quello che ci vuole. Io non sono favorevole all'ordine del giorno e vorrei fare però una raccomandazione all'Assessore. Esamini se è possibile modificare gli statuti dei consorzi di bonifica in maniera che tutti i proprietari (piccoli, medi o grossi) abbiano diritto di voto. Chiedo cioè di cambiare completamente lo statuto dando la possibilità anche ai piccoli di esprimere il loro voto.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'onorevole Girolamo Sotgiu ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 7.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Quest'ordine del giorno, signor Presidente, onorevoli colleghi, è stato ampiamente illustrato, sia nella relazione di minoranza, sia poi soprattutto nell'intervento che il collega Congiu ha svolto all'apertura del dibattito, per cui mi rimangono pochissime cose da dire. Si tratta, in sostanza, di impegnare la Giunta in una attività politica nei confronti del Governo centrale per rivendicare, nel complesso, possiamo dire, la piena attuazione dello statuto autonomistico che per molti aspetti viene ignorato dal Governo centrale, viene calpestato con gravi conseguenze per lo sviluppo della autonomia. Per un altro verso, però, si tratta anche di impegnare la Giunta stessa al rispetto dello statuto, perché, per una serie di attività, le disposizioni dello statuto sono assolutamente trascurate.

Ad esempio, il decentramento delle attività amministrative. Si tratta anche, d'altra parte, di impegnare la Giunta ad una azione che ricollochi tutta l'attività legislativa anteriore ai livelli attuali; anche il persistere infatti di disposizioni di legge che si legavano a certe situazioni ormai superate, finisce col costituire un obiettivo impaccio allo sviluppo della vita autonomistica.

Infine, si tratta anche di procedere a una migliore definizione della struttura stessa della Giunta, precisando i limiti delle competenze dei singoli Assessorati. Ricordo a questo proposito che proprio recentemente la Giunta ha ritirato un disegno di legge che prevedeva questa materia.

Questo è un complesso di problemi che affronta l'ordine del giorno. Ognuno di questi problemi è stato di fatto esaminato nel corso della discussione per cui non ho la necessità di soffermarmi più a lungo. Vorrei

dire, però, che il Presidente della Giunta farebbe bene ad accettare questo ordine del giorno, perché ciò potrebbe rappresentare una risposta più giusta alle nostre critiche di quelle che, invece, ha dato nel suo discorso conclusivo. L'accettazione di alcuni indirizzi politici che vengono qui proposti, rappresenterebbe, effettivamente, la confutazione di certe tesi che noi abbiamo sostenuto. Il respingere, invece, l'ordine del giorno, significa dare una conferma a certe nostre critiche.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, devo fare alcune considerazioni su questo ordine del giorno, del quale condivido alcune parti, sia perché si tratta di impegni che verso il Governo abbiamo già assunto e che è bene che vengano ancora riconfermati con un voto del Consiglio, sia perché si tratta anche di altre iniziative nostre, (come quelle dei punti 7 8 e 9) che abbiamo in corso e che è bene che vengano affrettate. Vi sono però alcune considerazioni da fare. Nella prima parte si sottolinea la responsabilità della Giunta regionale per la complice debolezza con la quale ha disatteso la difesa dello sviluppo delle aspirazioni all'autonomia e alla rinascita. E questa, è chiaro, è una parte che io non posso accettare.

Per quanto riguarda le Norme di attuazione io ho cercato di dimostrare — forse non ci sono riuscito bene — che la globalità è un qualche cosa che va a nostro scapito anziché a nostro vantaggio, perché l'aspettare che anche tutte le norme che hanno bisogno di un approfondimento maggiore siano pronte, significa ritardare, praticamente, l'entrata in vigore delle norme su materie su cui è più facile, invece, accordarsi. Così come non capisco cosa significa questo riassumere totalmente i poteri di cui all'art. 46, a meno, appunto, che non significhi, come ho già detto prima, che attraverso le Norme di attuazione noi riusciremo ad avere le iniziative e le competenze che oggi ci sono negate (come quella, per esempio, per cui la commissione

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

centrale per la finanza locale, si sostituisce a noi nell'esame dei bilanci e degli atti).

Ecco, con queste osservazioni io posso accettare l'ordine del giorno, ma, ripeto, senza la prima parte che sottolinea la debolezza della Giunta, e senza le due successive per cui io ho cercato di dimostrare, che non era possibile assumere un impegno responsabile. Proprio per la serietà degli impegni che voglio assumere in questo momento, ho voluto fare queste precisazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei limiti della breve dichiarazione di voto, devo esprimere le mie perplessità su questo ordine del giorno. E non già perché le richieste in esso contenute non siano giuste (lo sono e anche altre se ne potevano aggiungere). La perplessità nasce dal fatto che questo ordine del giorno impegna la Giunta a fare esattamente il contrario di quanto ha fatto finora. Ciò sembra avere fiducia nella possibilità che questa Giunta, in tre mesi, diventi una cosa diversa da quella che è sempre stata il che, oltre che impossibile per questioni di tempo, è anche impossibile per questioni di natura politica. Questa Giunta (e le altre che l'hanno preceduta) è nata così, per fare la politica che ha fatto e morirà continuando a fare la politica che ha sempre fatto. Da ciò nasce la perplessità.

Mi si potrebbe obiettare che l'impegno della Giunta vale per questo e per le successive Giunte, il che sarebbe anche esatto se non ci fosse la fine della legislatura. E' evidente che ciò che noi facciamo oggi può valere per questo Consiglio regionale e per questa legislatura. Non c'è quindi neppure la prospettiva che una Giunta, durante questa legislatura, possa essere diversa da quella che abbiamo, per fare una politica diversa di quella che si è sempre fatta.

Ecco perché il mio Gruppo, pur dichiarandosi d'accordo col contenuto dell'ordine del giorno, avendo completa sfiducia nella

possibilità, che la Giunta possa svolgere le cose che esso richiede, si asterrà in senso di sfiducia alla Giunta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Puddu.

PUDDU (P.S.I.). L'ordine del giorno presentato dai colleghi del Gruppo comunista e su cui il collega Zucca ha trovato motivi di perplessità, serve a dimostrare la situazione del P.C.I. e del P.S.I.U.P., cioè la necessità che questi due partiti hanno di scavalcarsi a vicenda per trovare motivi per sostanzare la loro azione politica. Ecco perché noi pensiamo che l'ordine del giorno in questione abbia un valore politico notevole. Esso dimostra la volontà del Consiglio regionale di portare avanti determinate azioni.

E' ben vero che la legislatura ormai sta per concludersi; è anche altrettanto vero che un ordine del giorno approvato e accettato dalla maggioranza potrebbe servire a ben poco; noi, però, pensiamo che tutto quello che di utile si può fare nell'interesse dei problemi della autonomia, è bene farlo, è bene portarlo avanti. Per ciò a nostro parere poteva essere concordato un documento che rispecchiasse una volontà unanime del Consiglio sulle cose possibili da fare, immediatamente, per quanto riguarda questa Giunta, e le altre cose da fare nella quinta legislatura, e quindi dalla futura Giunta. Il nostro atteggiamento è perciò di astensione. Se fosse possibile, vorremmo invitare i colleghi presentatori a cercare una possibilità di accordo con tutti i Gruppi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

L'onorevole Congiu ha facoltà di illustrare l'ordine del giorno numero 8.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, l'ordine del giorno numero 8

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

tende a determinare, in modo sia pure schematico (ma appunto perché schematico, possibile di impegni) una procedura che valga a fissare alcuni punti fermi circa il modo come deve avvenire la discussione, in ossequio alle disposizioni e alle opportune convinzioni che ognuno ha della validità dell'atto che si chiama bilancio.

In sostanza, noi non abbiamo fatto nient'altro che richiamare e esprimere disposizioni che già esistono. In Commissione prima e stamane dalle parole dell'onorevole Corrias, abbiamo visto ribaditi i principi relativi alla presentazione del bilancio secondo le norme statutarie che si trovano nel Decreto del Presidente della Repubblica del 1949. Non è un problema di scadenze a cui un pedante o uno scrupoloso voglia richiamarsi, ma è inquadrato in un discorso che compendia tutta l'attività legislativa e di controllo nei confronti dell'organo esecutivo che ha bisogno di quelle certe scadenze.

Non voglio riaprire il discorso circa l'esercizio provvisorio; però esso è effettivamente un modo strumentale di non ottemperare alle scadenze fissate. Inoltre vengono richiamate le norme della legge Curti del 1° marzo del 1964, che con altrettanta scrupolosità e pedanteria sono state ascoltate dalla Commissione una prima volta e una seconda nei testi scritti e una terza dalle parole dell'onorevole Corrias; ma se si deve applicare la legge Curti, non lo si faccia per numerare i capitoli di bilancio (cioè per accogliere di quella legge l'aspetto esteriore corrispondente ad una meccanografia dovuta alla nuova strutturazione degli uffici del Tesoro in Roma), ma si faccia per ottemperare ai principi che sono stati richiamati dalla legge stessa. Occorre perciò quella relazione economica e quella relazione previsionale previste dalla legge Curti. Bisogna tener conto che a questo siete richiamati, non tanto da una opportunità, ma dal fatto che dovete applicare, fino a prova contraria, o fino a competenza esaurita, la legge sulla contabilità generale dello Stato. La legge Curti non è altro che una modifica della legge sulla contabilità generale dello Sta-

to e non si comprende perciò perché non dobbiate osservarla.

Io sono convinto che a fare la nuova classificazione numerica dei capitoli ci voleva più tempo materiale che a fare la relazione economica e la relazione previsionale; ma questi elementi avrebbero dato significato alla differenziazione che voi fate in base alla legge Curti delle poste di bilancio. Così è nient'altro che una esercitazione numerica (della quale siamo grati ai funzionari dell'Assessorato alle finanze) della quale non sappiamo davvero che cosa fare.

Sono, inoltre, codificate, diciamo così, nell'ordine del giorno alcune esigenze fatte presenti altre volte: per primo luogo c'è da rilevare che i bilanci degli enti regionali ci giungono neppure firmati da parte di coloro i quali hanno il compito di presentarli. Evidentemente non si inquadrano in un discorso che poteva essere fatto benissimo in Commissione per degli enti regionali ai quali, tutto sommato, diamo un miliardo e 835 milioni, che rappresentano il 5 per cento delle entrate complessive della Regione Sarda. Il che significa che si tratta di qualche cosa su cui desideriamo sapere qualcosa di più che non numeri (che poi ci vengono forniti in quegli opuscoli che portano il nome di bilancio).

Ultima questione (e ho terminato) è la necessità che il bilancio si inquadri nel coordinamento generale che ha come sua fondamentale controparte il programma esecutivo annuale. Quello è il termine di confronto. Una impostazione pluriennale data al bilancio fa da contrabbasso a una programmazione pluriennale del Piano di rinascita, ma il bilancio annuale della Regione ha, come sua controparte, il programma esecutivo annuale in attuazione del Piano di rinascita. Per queste ragioni noi invitiamo la Giunta a presentare il suo bilancio per zone omogenee, perché per la legge numero 7 il coordinamento deve avvenire sulle basi dello stesso programma. Non si comprende, quindi, perché (se questo coordinamento si ha da fare in sede di piano e se il piano va formulato nel settore omogeneo) una parte di questo coor-

dinamento non debba subire la stessa impostazione.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Al di là delle scarse differenze che avrei il compito di esprimere, qui c'è una questione in fondo: questa Giunta non può assumere oggi impegni a lunga scadenza. Un documento che impegna questa Giunta a presentare il bilancio (che deve essere presentato dopo che questa Giunta sarà caduta) non capisco che valore abbia. Chiedo scusa, perciò, ma non posso assumere impegni in questo senso. Io ritengo (come ho già detto nel mio discorso) che questo sarà senz'altro fatto con il senso di responsabilità che tutti ci anima, ma non chiedete un impegno di questo genere a questa Giunta.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo intervento mi esonera dall'essere molto lungo. Il mio augurio è che questa Giunta non possa mai assumere l'impegno, perchè sarebbe estremamente grave, per la Sardegna, se fra quattro mesi ce la trovassimo nuovamente di fronte, magari, per presentare il bilancio in tempo utile. Io fra i due mali (il bilancio in ritardo e questa Giunta) scelgo il bilancio in ritardo. Ci asteniamo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno n. 8. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto ora in votazione il gruppo di ordini del giorno che, essendo pervenuti dopo la chiusura della discussione generale, non possono essere illustrati.

Vorrei conoscere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 9.

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta è favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero n. 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 10?

ABIS (D.C.), *Assessore al lavoro e previdenza sociale*. La Giunta non può accogliere l'ordine del giorno, per le premesse che tendono, più che a presentare l'attuale realtà economica e sociale della nostra Isola, a dare un giudizio politico negativo sull'attività e sulla capacità della Giunta regionale.

Per quanto riguarda gli impegni, possiamo affermare: primo punto, la Giunta regionale è sempre stata vigile e lo sarà ancora in futuro, perchè le aspirazioni di rinnovamento del popolo sardo e i poteri autonomistici non vengano frustrati o lesi dalla politica del Governo centrale.

Secondo punto, credo di poter affermare (e di questo chiedo mi sia dato atto, anche da parte dell'onorevole Ghirra, nella sua qualità di dirigente regionale della C.G.I.L.) che la Giunta ha sempre operato in questa direzione, sia nel suo complesso, sia come Assessore al lavoro. Ogni qualvolta si è presentata l'opportunità, questa fermezza e questa decisione nel tentativo di impedire, nei limiti delle cose possibili, i licenziamenti, sono stati già operati per il passato. Questo secondo punto noi possiamo quindi accoglierlo come raccomandazione. Il terzo punto è assolutamente inaccoglibile, perchè non credo sia possibile, intanto neanche materialmente, concentrare gli interventi (se questo è il significato dell'espressione) nel semestrale e nel primo programma biennale, per fare una serie di opere diverse da quelle per cui questi due programmi sono stati elaborati e approvati dal Consiglio e dal Comitato dei Ministri. I due programmi devono seguire quella dire-

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

zione e non è possibile più modificarli, quindi, anche se esistesse in noi la volontà di preparare una nuova serie di interventi rapidi.

Se invece il significato di questa espressione dovesse essere quello di impegnare la Giunta a preparare un piano di intervento con i fondi ordinari del bilancio regionale (o anche con i fondi del Piano di rinascita tentando di operare con più rapidità e scegliendo gli interventi che possono dare maggiore occupazione) debbo dire che su questa strada noi siamo già indirizzati. Per questi motivi, che ho brevemente esposti, la Giunta non accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sono favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 10. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 11?

SPANO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La Giunta ritiene l'ordine del giorno inaccettabile nelle premesse e difficilmente accoglibile nella parte degli impegni.

La legge 21 luglio 1964, numero 15, in effetti è già operante, sia pure solo per la parte che riguarda le norme transitorie e relativa alle pratiche già definite all'entrata in vigore della nuova legge. La Giunta si è impegnata a fondo per reperire i mezzi finanziari necessari per dare attuazione al provvedimento richiamato. E' stata, infatti, firmata una prima convenzione con la Banca del Lavoro, per un primo intervento di 2 miliardi di lire. I decreti sono già in corso di emissione.

Un'altra convenzione sta per essere firmata con il Banco di Napoli per un intervento di un miliardo. E' pure prevista imminen-

te la rinnovazione della convenzione con il Credito Fondiario Sardo, per un altro intervento di almeno 2 miliardi. Sono in corso, infine, trattative col Banco di Sardegna e con le Casse di Risparmio Lombarde, per ottenere un intervento che integri quello degli Istituti già convenzionati. Le somme così reperite (quelle per cui sono in corso le trattative) consentiranno un finanziamento di tutte le pratiche definite alla data di entrata in vigore della nuova legge e un primo avvio del lavoro delegato alle Amministrazioni provinciali. Le Commissioni provinciali non sono state, finora, costituite in quanto si attendono le designazioni delle singole amministrazioni, i cui Consigli stanno per riunirsi in questi giorni.

Circa l'impegno di predisporre nuovi provvedimenti per l'edilizia, mentre posso assicurare che si farà il possibile per escogitare ogni nuovo possibile intervento, la Giunta non può non mettere in rilievo che l'impegno che si richiede esige nuovi notevoli sforzi finanziari e che non può essere accolto senza che chi lo chiede provveda anche ad indicare con chiarezza le fonti a cui attingere per far fronte alle molteplici esigenze che sono connesse col problema della abitabilità in Sardegna. Con queste riserve la Giunta può accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori sono di accordo di mantenerlo come raccomandazione?

COIS (P.C.I.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta nell'ordine del giorno numero 12?

SPANO (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. La Giunta ritiene di non poter accettare l'ordine del giorno Raggio-Cois, in quanto nessuna legge prevede finora che la Giunta presenti al Consiglio il piano di finanziamento di opere pubbliche degli Enti locali. La Giunta si è impegnata a far conoscere le direttive ed i criteri cui intende ispirare la sua

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

azione nella relazione del programma di opere pubbliche in attuazione del bilancio in discussione. Queste direttive e questi criteri sono stati illustrati nella relazione al bilancio, sono stati ulteriormente chiariti in Commissione, saranno ancora meglio precisati in sede di discussione sul piano quinquennale.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 13 ?

COTTONI (P.S.D.I.), Assessore ai trasporti e turismo. La Giunta accoglie le richieste contenute nell'ordine del giorno ai punti 1 e 2, mentre disattende le richieste contenute al numero 3.

Di recente una commissione di inchiesta è stata qui, in Sardegna, per indagare sulla situazione delle ferrovie concesse. Fino a questo momento all'Assessorato trasporti non è pervenuta alcuna relazione. Non appena saremo in possesso di questo documento ne daremo immediata comunicazione al Consiglio.

La Giunta è intervenuta anche presso il Governo centrale per quanto riguarda la statizzazione delle strade concesse e per la nomina di un commissario governativo straordinario per le strade (per le ferrovie sarde e le ferrovie complementari). Nonostante i numerosi interventi, le diverse sollecitazioni, ancora nessuna risposta ci è pervenuta da parte del Governo. Ad ogni modo posso assicurare il Consiglio che altri interventi saranno rinnovati nella speranza che una risposta possa giungere nel più breve termine possibile.

La Giunta non può accogliere la richiesta formulata al punto 3° a proposito di interventi che la Giunta dovrebbe fare presso gli Enti locali per la pubblicizzazione o municipalizzazione di mezzi di trasporto. Osservo che debbono essere le Amministrazioni comunali e gli Enti locali, in base alle aspi-

razione delle popolazioni interessate alle esigenze, e soprattutto in base alla situazione finanziaria delle diverse amministrazioni, a porre il problema della municipalizzazione, della pubblicizzazione dei servizi di trasporto. Debbono essere i Comuni ad assumere la responsabilità politica e la responsabilità amministrativa di operare o di deliberare la municipalizzazione dei servizi, dei mezzi di trasporto. Questo anche in base al principio (discusso ed accettato dal Consiglio) dell'autonomia degli Enti locali e delle Amministrazioni comunali.

Quindi la Giunta respinge il 3° punto dell'ordine del giorno, mentre concorda sostanzialmente con gli altri due punti, sia per quanto riguarda l'impegno di comunicare al Consiglio i risultati della commissione di indagine o di inchiesta, sia per quanto riguarda gli interventi che dovranno essere effettuati presso il Governo per la nomina di un commissario straordinario alle strade ferrate e alle ferrovie complementari e per la statizzazione delle ferrovie concesse.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Girolamo Sotgiu.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Le dichiarazioni dell'onorevole Cottoni sono di una estrema gravità ed è necessario, io penso, che l'onorevole Corrias dia una precisazione in questa sede. E' in atto a Cagliari, dai lavoratori dipendenti dalla Società delle Tramvie, una azione di sciopero ripetuta e c'è anche in corso un'azione del Presidente della Giunta che, ispirandosi alla volontà dei lavoratori, dovrebbe portare alla pubblicizzazione di questo servizio. Poichè il Presidente della Giunta ha ripetutamente affermato che è proposito della Giunta, del suo Presidente, di far in modo che a questa pubblicizzazione si arrivi, non vorremmo che, essendo esatte le dichiarazioni fatte dall'onorevole Cottoni...

COTTONI (P.S.D.I.), Assessore ai trasporti e turismo. Nell'ordine del giorno non si parla del Comune di Cagliari, si parla dei

Comuni della Sardegna e particolarmente dei capoluoghi di provincia.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Non vorremmo che le dichiarazioni dell'Assessore ai trasporti venissero a rendere del tutto non valide le affermazioni del Presidente della Giunta; non vorremmo, d'altra parte, che queste dichiarazioni dell'onorevole Cottoni, Assessore ai trasporti, rafforzassero le posizioni della Società delle Tramvie. Quindi, io penso che una precisazione del Presidente della Giunta che corregga...

PRESIDENTE. Chiedo scusa se interrompo, ma ora siamo in sede di votazione e l'unico intervento ammesso è la dichiarazione di voto. Pregherei tutti di attenersi, nell'interesse di tutti, al Regolamento. Può concludere, onorevole Sotgiu.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sono d'accordo con l'osservazione fatta dal Presidente, tuttavia penso che, ai fini di una maggiore chiarezza sul voto, se il Presidente della Giunta volesse fare questa precisazione, consentirebbe di votare in modo più preciso e, d'altra parte, introdurrebbe anche nell'opinione pubblica elementi di maggiore tranquillità. Pregherei quindi di dare un ulteriore chiarimento, perchè, onorevole Cottoni, in sostanza l'ordine del giorno dice semplicemente che il potere pubblico regionale deve sostenere le iniziative che le amministrazioni locali prendono.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io credo che non vi siano contraddizioni nell'atteggiamento mio e nelle dichiarazioni dell'Assessore. Qui praticamente però si parla di promuovere azioni di sostegno. L'Assessore ha detto giustamente che noi non possiamo promuovere azioni di questo genere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io avrei rinunciato a fare la dichiarazione di voto, se l'intervento del Presidente della Giunta, anzichè migliorare la situazione non l'avesse aggravata. Noi votiamo a favore dell'ordine del giorno, non solo perchè richiede cose giuste, ma anche perchè rispecchia (proprio al punto terzo) il principio del rispetto dell'autonomia dei Comuni. L'importante è chiarire che noi manteniamo la nostra posizione di aiutare qualsiasi Ente locale importante che cerchi di approfondire e di far testo delle dichiarazioni programmatiche con cui questa Giunta si è presentata al Consiglio regionale, in cui si parlava di sostegno all'azione degli Enti locali per arrivare alla pubblicizzazione dei servizi urbani di trasporto.

Prima che parlasse il Presidente della Giunta avevo intenzione di denunciare il deviazionismo di destra dell'Assessore Cottoni nei confronti delle dichiarazioni programmatiche della Giunta, ma poiché il Presidente della Giunta fa proprio il deviazionismo di destra, sta a indicare che questa prima fase del centro sinistra ci ha portato a far rimangiare l'impegno di pubblicizzare i trasporti urbani. Non vorrei che, dopo le elezioni, la seconda fase del centro sinistra ci porti alla situazione di chiedere che siano privatizzate le ferrovie dello Stato, perchè a questo si potrebbe arrivare andando di questo passo; cioè anzichè andare più avanti in una certa direzione si torna indietro.

Vorrei far osservare infine (e concludo) al Presidente della Giunta, che il punto terzo non dice di promuovere municipalizzazioni o altro, dice di promuovere una concreta azione (può darsi che la parola promuovere possa suscitare un equivoco), che in questo caso vuol dire dare concreta azione di sostegno.

Dopo questo chiarimento linguistico, penso che (per non apparire ancora più in ritardo di quanto non fosse nel dicembre '63, quando nacque) bene farebbe la Giunta ad accettare le sue stesse dichiarazioni programmatiche.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Puddu.

PUDDU (P.S.I.). Concordiamo su questo ordine del giorno, perché pensiamo che la battaglia, spesso anche unitaria, che il Consiglio ha condotto per la pubblicizzazione dei servizi urbani (a Cagliari in particolare) debba essere portata avanti. Noi non comprendiamo il linguaggio dell'Assessore ai trasporti che, in realtà, invece di agevolare un certo processo, lo ritarda. Noi sosteniamo perciò questo ordine del giorno.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Dopo le precisazioni, la Giunta accetta interamente l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione tutto l'ordine del giorno numero 13. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 14?

SPANO (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. L'impegno che richiede l'ordine del giorno è francamente inaccoglibile, almeno per questa legislatura (quattro mesi ancora di vita). E' inaccoglibile anche per deficienza di mezzi finanziari e per mancanza anche di adeguati strumenti legislativi. La Giunta può accettare l'ordine del giorno soltanto come raccomandazione, assicurando che farà di tutto per dare (a coloro che si trovino in queste particolari condizioni) tutte le priorità possibili, sia nella applicazione della legge per i mutui edilizi, sia nella concessione del contributo del 30 per cento a carico del Piano di rinascita. Più di questo, onestamente, ritengo che non si possa fare.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno sono disposti a trasformarlo in raccomandazione?

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sì, d'accordo.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 15?

DEL RIO (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta accetta l'ordine del giorno, anche perché esso arriva in ritardo rispetto all'azione che in questa direzione, da parte della Giunta, è stata già svolta. Abbiamo dal Ministro all'agricoltura l'impegno formale che sarà istituito un solo ente di sviluppo in Sardegna (mentre si parlava un tempo di due enti di sviluppo diversi). Abbiamo avuto, in ordine al secondo punto, affidamenti formali circa una delega alla Regione del controllo sullo stesso ente di sviluppo. Quindi, per tutte queste ragioni, noi accettiamo senz'altro l'ordine del giorno che ci viene presentato.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 16?

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), *Assessore all'igiene e sanità*. Sostanzialmente non avremmo nulla in contrario ad accettare questo ordine del giorno se non avessimo qualche perplessità in ordine a quanto è detto nel secondo punto circa l'applicabilità della Tupini in relazione alla legge sul Piano di rinascita. In sostanza, la legge Tupini assicurerebbe all'ospedale di Cagliari un contributo di soli 450 milioni. Ora, quando si pensa che il nuovo ospedale di Cagliari comporterà una spesa, a costi presenti, non inferiore agli otto miliardi, è chiaro che la proposta contenuta nell'ordine del giorno non ha una validità pratica.

In buona sostanza, io penso che, in questo momento, le prospettive di realizzazione del nosocomio di Cagliari siano più favorevoli di quanto non si siano presentate nel pas-

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

sato. E questo perché a fronte di una spesa che, certamente, la Regione non potrebbe affrontare con i suoi mezzi, oggi abbiamo una provvidenza governativa (è di qualche giorno fa) in cui si parla di una spesa per gli ospedali del meridione di 130 miliardi. Nel quadro di questi 130 miliardi l'ospedale di Cagliari penso che debba trovarsi in una posizione di assoluta priorità. In questo senso la azione della Giunta continuerà a svolgersi con maggiore energia di quanto non sia stato possibile fare finora nella incertezza delle intenzioni del Governo.

Io penso anche di poter dire (del resto è stato pubblicato nel comunicato di qualche giorno fa) che, in attesa di queste provvidenze governative, sarà possibile studiare, nel quadro del Piano di rinascita, un intervento che permetta di portare a soluzione subito almeno un primo lotto dell'ospedale di Cagliari. Non si deve però dire che la Regione non si è interessata al problema, se è vero che la Regione è quella che ha acquistato l'area sulla quale l'ospedale di Cagliari sarà costruito.

Premesso tutto questo io vorrei pregare i presentatori dell'ordine del giorno di ritirarlo. In buona sostanza, come raccomandazione io lo accetterei, ma poi l'impegno viene preso, in un quadro più vasto, nell'ordine del giorno numero 17.

PRESIDENTE. I presentatori intendono trasformare l'ordine del giorno in raccomandazione?

CAMBOSU (P.S.I.U.P.). D'accordo, però desidero chiarire, in relazione al punto secondo che è stato contestato dall'Assessore, che non si deve trattare di un onere completamente a carico della Regione. Nessuno può chiedere questo. Si tratta semplicemente di una assunzione di responsabilità e anche di oneri da parte della Regione che consenta di sbloccare la situazione. Se noi infatti aspettiamo il piano bianco e altri provvedimenti che sono in corso di approvazione, non faremo mai niente, come non abbiamo fatto nien-

te in questi quattro anni, da quando la Regione ha pagato l'area, ha anticipato i fondi.

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), Assessore all'igiene e sanità. Ma adesso c'è la legge!

CAMBOSU (P.S.I.U.P.). La legge la aspettiamo da tempo. Comunque noi nell'ordine del giorno abbiamo messo in evidenza il collegamento e il coordinamento con gli oneri dovuti dallo Stato. Vale a dire che se voi come Regione anticipate per fare una nave traghetto, per fare un'industria, per fare altre cose, noi riteniamo che sia più urgente per la città di Cagliari e per l'Isola costruire un ospedale. In questo senso dichiaro senz'altro di accettare la proposta fatta dall'Assessore.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 17?

CONTU ANSELMO (P.S.d'A.), Assessore all'igiene e sanità. Siamo d'accordo, lo accettiamo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Ghirra. Ne ha facoltà.

GHIRRA (P.C.I.). Poiché il nostro Gruppo ritiene di poter condividere i punti 1, 2 e 3 (di impegno per la Giunta) mentre non può aderire a tutta la premessa, io chiedo, signor Presidente, che l'ordine del giorno sia messo in votazione per divisione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Concordiamo con la richiesta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Serra.

SERRA (D.C.). E' chiaro che non ci devono essere pregiudizi in materia quando si

IV LEGISLATURA

CCCVI SEDUTA

29 GENNAIO 1965

afferma la verità. E in questo caso è la verità e sono relativamente molti i colleghi che siedono qui dalla prima legislatura e che potranno confermarlo.

Io chiedo perciò, se gli altri presentatori sono d'accordo, che si voti l'ordine del giorno in blocco, senza discriminazione.

PRESIDENTE. Onorevole Serra, io mi trovo di fronte ad una richiesta regolamentare, alla quale devo dar corso.

Pertanto metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno numero 17 sino alle parole: «... impegna la Giunta», cioè la premessa. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la restante parte dell'ordine del giorno. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17.

La seduta è tolta alle ore 13 e 55.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1965